ANNO 54 MATTINO — TORINO Domenica 29 Agosto 1920 — MATTINO NUM. 206

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

I Consorzi

La nostra campagna contro l'immoralità dei Consorzi per l'alienazione dei materiali residuati dalla guerra non è caduta nel vuoto. Altri giornali hanno fatto eco e portato nuovi contributi di fatti e documenti a dimostrare lo sperpero del pubblico denaro. Ormai è irrefragabilmente provato come i Consorzi — che secondo l'intenzione dei promotori dovevano dare impulso alla vendita dei materiali e facilitarne il loro acquisto alla industria, — si sono risolti in una esosa speculazione a vantaggio di pochi ed a danno dello Stato e dell'industria. Peggio ancora: essi hanno contribuito ad aggravare sensibilmente le condizioni del nostro cambio, perchè hanno obbligato le industrie ad acquistare all'estero quei materiali che potevano trovare in Italia, dacchè il Governo li aveva già, a condizioni onerose, importati durante la guerra. Da cotesta situazione che favorisce la speculazione, danneggia l'industria e la pubblica economia, occorre, dunque, uscire ad ogni costo. Deve cessare l'immorale spettacolo di istituzioni che funzionari, i quali avrebbero dovuto tutelare l'interesse dello Stato, hanno creato a proprio profitto, giovandosi della speciale posizione loro fatta dalla guerra e delle nozioni tecniche e commerciali potute avere soltanto dall'adempimento del proprio ufficio. In ogni provvedimento che sarà necessario prendere non si deve mai dimenticare che non pochi Consorzi sono costituiti da ex-funzionari del Comitato interministeriale di Sistemazione delle industrie di guerra.

E il primo provvedimento è l'avocazione allo Stato della vendita dei propri materiali. Il malo operato dei Consorzi lo giustifica pienamente. Ma ciò non basta. Bisognerà anche rivedere la gestione passata dei Consorzi, imporre la restituzione al Pubblico Erario delle somme che superano un onesto guadagno. Parimenti ai Consorzi bisognerà imporre la restituzione di quei guadagni che essi hanno potuto realizzare con l'astuta speculazione di prenotare i materiali e ritardarne il ritiro; speculazione che noi denunciammo nel nostro articolo dell'11 corrente.

Per i materiali prenotati ma non ritirati e pagati devono essere anche restituite allo Stato le somme che il Consorzio incaricato della custodia dei materiali ha già incassato. Solo l'audacia di ingordi speculatori e l'incoscienza di chi doveva tutelare gli interessi della comunità potevano far stipulare allo Stato un contratto dove è stato fatto obbligo a questo di pagare una somma per la custodia dei materiali non più di sua proprietà. Somma che col prolungarsi del ritardo nel ritiro non solo rende onerosa qualsiasi vendita, ma che, al limite, può anche tradursi in un deficit.

E bisogna far presto. Sono miliardi di materie prime e di materiali lavorati che, tuttora — dopo che i Consorzi funzionano da più d'un anno — giacciono infruttiferi nei depositi dello Stato o presso gli Uffici Stralci. Aggiungiamo, e pare incredibile, che a tutt'oggi continuano ad arrivare in Italia piroscafi carichi di materiale acquistato all'estero per la guerra. E i dirigenti dei Consorzi hanno già tutto predisposto per l'accaparramento di tali merci.

E' necessario che il Governo tolga di mezzo fra sè e gli acquirenti tali piovre. Costituisca presso il Ministero del Tesoro Commissioni centrali tecniche per ogni specialità, che fissino o rivedano periodicamente i prezzi di vendita dei materiali e compilino i listini da inviare alle attuali Commissioni governative regionali per l'alienazione dei materiali residuati dalla guerra. A queste — dopo averle modificate sostituendo parte degli elementi militari che le compongono con elementi tecnici, funzionari del Tesoro e funzionari amministrativi, — venga fatto obbligo di raccogliere da tutti i Consigli di amministrazione statale compresi nella propria giurisdizione, gli inventari dei materiali da alienare, per modo che se ne conosca esattamente la qualità e quantità ed il luogo di giacenza. Ciò fatto si dia conoscenza alle industrie ed al pubblico di questi materiali, e così industrie e pubblico potranno provvedere al proprio fabbisogno senza dovere passare sotto le forche caudine di speculatori grifagni.

L'industria attraversa ora una difficile crisi. Per aiutarla a superare tale crisi si può — per quelle materie prime che non sono di pubblico e normale consumo — concedere una percentuale di riduzione sui prezzi fissati, pari alla percentuale attualmente assegnata ai Consorzi. E poichè importa che la vendita sia fatta alle migliori condizioni, per incoraggiare a ciò i funzionari governativi componenti le Commissioni centrali e regionali componenti i Consigli delle singole amministrazioni statali, come anche ai consegnatari responsabili, sarà utile, a titolo di premio, assegnare ad essi la percentuale dell'uno per mille già stabilita con Decreto, e che ora invece viene, in proporzione cento volte maggiore, pagata ai Consorzi.

Ogni provvedimento però cadrà nel vuoto se le Commissioni statali che si dovranno eleggere non siano composte di uomini periti, onesti e decisi. E' necessario che esse assolvano il compito loro assegnato presto e bene. A tale scopo occorre una rigorosa ed oculata scelta dei funzionari. I raccomandati dagli interessati, gli impiegati messi a disposizione dagli Uffici, sono senz'altro da scartare. E soprattutto si deve ricorrere [illegible] ed intelligenti giovani che hanno dimostrato in passato di avere forza per resistere alle pressioni, volontà e costanza di lavoro.

L'Erario è esausto, e con questi provvedimenti, se rapidamente presi ed energicamente attuati, si può procurare ad esso qualche miliardo. Trascurare tale respite sarebbe non solo immorale, ma gravemente dannoso.

Lo Stato libero di Fiume
secondo il progetto di D'Annunzio

Roma, 28, notte.

Il «Giornale d'Italia» commentando i colloqui fra la Delegazione fiumana, il Presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri, scrive: «L'on. Giolitti nel colloquio avuto ieri con la Delegazione del Consiglio nazionale di Fiume, come è suo costume, si è astenuto dallo sbilanciarsi desiderando prima consultare la questione coi colleghi del Gabinetto e tra qualche giorno farà conoscere il pensiero del Governo intorno alla proclamazione dell'indipendenza della fiumanissima città. Si conferma però l'impressione che il Ministero veda di buon occhio la deliberazione che Fiume sta per prendere. Intanto Gabriele D'Annunzio prepara il progetto di costituzione secondo il quale lo Stato libero di Fiume avrà una Camera politica eletta a suffragio universale e una Camera economica eletta dalle varie categorie di lavoratori intellettuali e manuali. Nel progetto di statuto è previsto il caso che, essendovi pericolo per lo Stato, vengano affidati i pieni poteri politici e militari al comandante della truppa. Gabriele d'Annunzio non intende forzare la volontà dei fiumani ma semplicemente presentare un progetto di costituzione e provocare quindi la nomina di una Assemblea costituente la quale dovrà gettare le basi del nuovo Stato; dopo di che verrebbero elette le due Camere rappresentative o nominato il Governo. E' prevedibile che il nuovo Governo affiderà a Gabriele d'Annunzio i pieni poteri politici e militari finchè la pace adriatica non sarà risolta. Secondo ogni verosimiglianza, questo sogno lo sviluppo degli avvenimenti di Fiume. Il nuovo Stato libero di Fiume intende domandare il riconoscimento delle nazioni e fare il porto franco per uso dei popoli dell'interno, nonchè risanare la situazione finanziaria risolvendo la questione della valuta e risollevare l'industria della città. Naturalmente, Fiume libera e sovrana contava sull'appoggio economico, diplomatico e militare della Madre patria. Dopo i colloqui della Delegazione del Consiglio nazionale di Fiume a Roma col Governo, si ritiene che ogni opposizione alla proclamazione dell'indipendenza di Fiume sarà rimossa e che gli ultimi scrupoli di alcuni gruppi di cittadini circa l'opportunità di questo atto saranno vinti. Vi sono infatti alcuni a Fiume che ancora sperano che il Governo italiano abbia forza e volontà di ottenere la annessione di Fiume, ma al ritorno della Delegazione mandata a Roma, mostrano avviso. Gabriele d'Annunzio tiene a far comprendere che la decisione da lui caldeggiata ha lo scopo di risolvere la triste condizione economica della città e nello stesso tempo fare atto di solidarietà fraterna verso la Dalmazia. Ti [illegible] sembrare che Fiume, domandando di essere annessa all'Italia, venisse indirettamente a provocare il sacrificio della Dalmazia, ma la imminente decisione dei fiumani riconfermerà il loro patriottismo ed il loro sentimento adriatico. D'Annunzio in sostanza applica il concetto già da lui espresso fin da parecchi mesi or sono: «Provveda il Governo italiano ad applicare il Trattato di Londra e Fiume farà da sè».

«Nel Consiglio dei ministri di ieri la questione adriatica fu discussa ma non esaurita. Il problema sarà ancora dibattuto in vista di una possibile, anzi probabile, nuova trattativa coi jugoslavi. Parecchi ministri, secondo quanto si afferma, sono decisi ad impedire che la Dalmazia sia sacrificata. Tutto il Ministero è completamente concorde, a quanto si assicura, per i confini terrestri delle Alpi Giulie con la relativa continuità con lo Stato libero di Fiume. Ma anche la causa di Sebenico, e cioè della Dalmazia del Trattato di Londra, ha calorosi sostenitori in seno al Ministero, i quali pensano che la sola libertà di Zara, mentre ridurrebbe in tristi condizioni quella nobilissima città, non risolverebbe in alcuna maniera il problema della sicurezza strategica dell'Adriatico centrale».

L'«Idea Nazionale», della quale sono noti i buoni rapporti con i componenti la Delegazione fiumana, invece scrive: «Abbiamo creduto nostro dovere astenerci da ogni commento e da ogni indiscrezione circa i colloqui avuti in questi giorni dai delegati del Consiglio nazionale di Fiume col Presidente del Consiglio e con alcuni ministri. Ma poichè alcuni giornali non hanno sentito l'opportunità di questo riserbo e intorno alle dichiarazioni dei nostri uomini di Stato pubblicano informazioni assolutamente infondate, siamo in grado di precisare che nè il Presidente del Consiglio nè i ministri interpellati hanno fatto alcuna dichiarazione che possa interpretarsi come un'approvazione del ventilato progetto di Stato libero di Fiume. Del resto, i colloqui sin qui svoltisi con la Delegazione di Fiume hanno avuto carattere più particolarmente informativo nè la Delegazione stessa ha poteri tali che le consentano di adottare una qualsivoglia soluzione prima del suo ritorno a Fiume».

Vittorie dei comunisti
nelle elezioni amministrative in Serbia
Vesnic definito un "volgare truffatore"

Belgrado, 28.

Il Nova Istina, richiamandosi alle rivelazioni fatte dal Progresso, di Belgrado, circa il famoso milione di dinari (pari a quattro milioni di corone) che il Presidente del Consiglio dei ministri jugoslavo, on. Vesnic, avrebbe sottratto alle popolazioni povere della Serbia, pubblica ora una sensazionale lettera del capo del [illegible] della [illegible] a Belgrado, Boris Bailovich, che comproverebbe l'esistenza del reato attribuito al presidente Vesnic. La Nova Istina fa seguire la pubblicazione del documento dal seguente commento: «Certamente nessun Stato ha un simile ministro presidente, se ne sono di quelli che hanno rubato anche di più, se ne sono di quelli che rubano tuttora; però è una specialità nostra il tener per ministro presidente un uomo del quale si sapeva fin da prima che era un volgare truffatore».

Il giornale Novo Doba dice che in seguito alla vittoria ottenuta dai comunisti nelle elezioni amministrative in Serbia, essi avranno nel Consiglio comunale di Belgrado il sindaco e trenta consiglieri, mentre i radicali avranno otto consiglieri, i democratici [illegible] i repubblicani uno. Eguale vittoria i comunisti hanno ottenuto in provincia, dove hanno avuto la maggioranza in centotredici comuni.

La stampa jugoslava che si occupa ampiamente degli avvenimenti al fronte albanese, non cela una certa preoccupazione, che è in curioso contrasto cogli inni di esaltazione dell'Albania, che la stessa stampa faceva all'epoca della rivolta contro l'Italia. Il giornale Jadran riferisce che gli albanesi alcuni giorni or sono hanno catturato presso Casarani una nave trasporto jugoslava, carica di viveri. Il giorno seguente essi avrebbero catturato pure un secondo trasporto. Lo stesso giornale annunzia che il Governo jugoslavo ha ordinato che a Podgoritza tutti i giovani soggetti agli obblighi di leva siano a disposizione dell'autorità militare.

Il giornale Zrenj riferisce che il Governo jugoslavo ha scoperto le trame di una grande organizzazione albanese per la difesa di Cossovo, la cui sede si troverebbe a Scutari. Il Novo Doba riferisce che il Consiglio dei ministri si è lungamente occupato della questione albanese, e che ha deciso di ricorrere soprattutto a misure di carattere militare. Ciò da rendere impossibile ogni molestia da parte albanese. Lo stesso giornale dice che alla frontiera [illegible] si noterebbe un nuovo movimento di Comitagi.

Il ribelle Ramadan Sceteui
sconfitto e ucciso a Beni-Ulid
dalla tribù degli Orfella

Roma, 28, notte.

Al ministro delle colonie è pervenuto il seguente dispaccio che dal ministro stesso è stato letto nel Consiglio dei ministri di stamane:

«*All'alba del 24 corrente il capo della regione di Misurata, Ramadan Sceteui, partito con ingenti forze da Misurata, ha preso di sorpresa Beni-Ulid, capitale della regione degli Orfella. Ma gli Orfella, riavutisi dalla sorpresa, contrattaccarono vigorosamente Beni-Ulid e dopo un accanito combattimento, che durò tutto il 24 fino all'alba del 25, sconfissero pienamente le forze avversarie. Sceteui fu ucciso e i duemila uomini, con i quali si era mosso all'attacco, furono fatti prigionieri o uccisi dagli Orfella, che presero al nemico cinque cannoni, cinque mitragliatrici e tutte le munizioni, cavalli e cammelli*».

L'uomo, che è caduto in combattimento nella regione degli Orfella, aveva 43 anni. Nativo di Misurata, egli si era conquistato nella sua regione un ascendente considerevole in cui era un misto di terrore per l'uomo ferreo ed una specie di rispetto per l'ascetismo religioso di cui circondava la sua esistenza. Ramadan lasciò il villaggio di Zaniet el Magiuh, presso Misurata, e rimase lungamente al cosidetto fronte, poichè egli, autentico combattente e uomo arditissimo, amava la guerra come gran parte dei capi arabi. Da allora non fu più visto a Misurata, ove sono [illegible] gli ostaggi italiani del presidio di Sirte, con il colonnello Ruggeri, ostaggi che Ramadan aveva fatto trattenere in segno di aperta ostilità alla politica del Governo locale di Tripoli. Circa il passato di Ramadan e il suo atteggiamento verso l'Italia, nonostante che egli si fosse proclamato suddito fedele di S. M. il Re d'Italia, molto vi sarebbe da dire e in gran parte l'esame della condotta di Ramadan potrebbe illustrare anche la serie degli errori commessi dai nostri governanti libici e soprattutto dal Governo centrale, che non ha mai avuto una direttiva costante e precisa. Ramadan lascia i suoi due fratelli Ahmed bei el Sceteui, consigliere del Governo locale di Tripoli e di altrove e vice-mutassarif della regione di Misuratino, e l'altro fratello più giovane Mohamed bei, nonchè un ragazzo di 10 anni.

Il Consiglio dei ministri
Oggi o domani l'onorevole Giolitti riparte per Bardonecchia

Roma, 28, notte.

L'odierno Consiglio dei ministri ha avuto inizio alle ore 10 e si è protratto fin verso le ore 13. La discussione è stata aperta sulla nostra politica coloniale specie nei riguardi della Tripolitania, dove il permanere o l'acuirsi delle ostilità fra tribù e tribù rende estremamente delicato lo svolgersi della nostra azione. L'on. Rossi ha anche comunicato al Consiglio il telegramma ricevuto stamane e del quale vi abbiamo già informati a parte. Il Consiglio si è quindi trattenuto sulle questioni del pane e del nostro approvvigionamento granario che costituendo uno sbilancio annuale di oltre 6 miliardi richiede una pronta soluzione. A tal uopo è stato dato incarico ad una Commissione, composta dei ministri dell'agricoltura, del tesoro, delle finanze, dell'industria e del commercio e dell'alto commissario per gli approvvigionamenti, di studiare e risolvere il problema. Il ministro del lavoro ha quindi riferito intorno alla questione dei metallurgici manifestando la fiducia di poter riprendere prossimamente la discussione con l'Unione sindacale. Il Consiglio ha discusso e approvato una serie di provvedimenti di ordinaria amministrazione predisposti da vari ministri ad eccezione di quelli del ministro di grazia e giustizia, che sono stati rimandati, per ragioni di tempo, al Consiglio di domani, nel quale verrà anche trattata la politica estera e la questione di Fiume. Il Consiglio ha approvato un decreto col quale si colloca a disposizione l'ammiraglio Belleni direttore generale della marina mercantile e si dà incarico della reggenza al commendatore Gullini. Il Consiglio ha anche approvato lo schema di decreto che estende alle Boli delle nuove provincie delle banche austro-ungariche le disposizioni relative al cambio della corona fissandolo in 60 centesimi. Nel pomeriggio l'on. Facta ha ricevuto la Commissione senatoriale che ha in esame i progetti finanziari approvati dalla Camera. Alle 15,30 il Presidente del Consiglio onorevole Giolitti ha ricevuto gli onorevoli Sforza e Bonomi. Domani sera o lunedì l'on. Giolitti partirà da Roma per recarsi a Bardonecchia, ove si tratterrà fino all'epoca dell'incontro di Aix-les-Bains, che non ancora è fissato.

La annessione del Trentino
per il 20 settembre?

Roma, 28, notte.

Secondo l'Agenzia Volta l'annessione del Trentino coinciderà con la festa nazionale del 20 settembre. Si ritiene che per tale data il Senato avrà approvato il relativo disegno di legge che ha avuto già l'approvazione della Camera dei deputati.

Il colloquio Millerand-Giolitti
per l'11 settembre?

Parigi, 28, notte.

L'Agenzia Radio crede sapere che l'incontro tra Giolitti e Millerand avrà luogo ad Aix-les-Bains l'11 settembre prossimo.

L'informata dei senatori

Roma, 28, notte.

Il Giornale d'Italia dice che la lista dei nuovi senatori di circa quaranta nomi, sarà presentata dall'on. Giolitti alla firma del Re per il venti ottobre. Si assicura che la lista comprende vari ex ministri e stabilisce la scelta senza pregiudizi politici e alcuni ex-deputati. Si parla anche di qualche nome che è chiaro ed alla illustrazione della scienza e della letteratura. Può darsi che la lista vada oltre i quaranta senatori. In questo caso invece delle due informate ripetutamente annunziate se ne avrebbe una sola. Gli aspiranti sono qualche centinaio e dal tempo di Nitti a Giolitti aumentano sempre più.

Il Giornale d'Italia si dice informato che le elezioni a Roma saranno indette per il 31 ottobre.

Complicazioni e conseguenze
della situazione nell'Alta Slesia
Ritardi nelle consegne del carbone all'Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 28, mattino.

La situazione nella Slesia Superiore va sempre più complicandosi. La Commissione interalleata assicura che saprà compiere il disarmo degli insorti e ristabilire l'ordine. Il Governo tedesco invita la popolazione a mantenersi calma, e manda Note a Parigi. Ma l'opinione pubblica è terribilmente eccitata. Nella popolazione tedesca, infatti, domina la convinzione che i polacchi, d'accordo coi francesi, intendono mettere gli Alleati e la Germania dinanzi al fatto compiuto dell'occupazione della Slesia Superiore da parte dei polacchi, per impedire il plebiscito.

Circolano poi continuamente voci, secondo cui truppe regolari polacche hanno invaso il territorio della Slesia Superiore. Da tutte le parti della Slesia polacca si annunziano tali voci, ma esse hanno più violente ripercussioni in talune città, dove la popolazione ha compiuto atti di estrema violenza. Ad Oppeln è stato invaso il Consolato polacco, di cui furono distrutti tutti i mobili. Gli impiegati della polizia di sicurezza, che vi si trovavano di guardia, non poterono opporsi alla violenza popolare. La folla, composta in gran parte di elementi socialisteggianti, si recò quindi dinanzi ai vari alberghi dove sono alloggiati gli ufficiali dell'Intesa. A Kattowitz, dove ha la sua sede la Commissione interalleata, i polacchi si sono rifugiati nei giardini. Qui l'intervento della polizia di sicurezza ha potuto evitare atti di violenza; ma intanto una grande folla si era recata dinanzi al Consolato francese, dove la polizia di sicurezza non potè frenare il suo impeto. Gli Uffici del Consolato vennero devastati, e tutti i documenti gettati nella strada. Vennero subito richiesti rinforzi per il ristabilimento dell'ordine; ma pare che il movimento si estenda anche al vicino distretto di Gross Strelitz.

Avvenimenti di eguale gravità si svolgevano nello stesso tempo a Breslavia. Qui il movimento, che aveva sempre per origine l'invasione polacca nella Slesia Superiore, venne organizzato dai partiti borghesi, come una manifestazione di protesta nazionale. Il partito socialista ha rifiutato di prendere parte a tali manifestazioni. Anche a Breslavia i dimostranti hanno distrutto i locali del Consolato polacco, gettando mobili e documenti nella strada. Lo stesso scopo di demolizione furono più tardi ripetute al Consolato francese. Atti di violenza vennero pure compiuti negli alberghi, dove hanno sede ufficiali francesi.

I giornali di Berlino, senza distinzione di partito, deplorano unanimemente tali fatti, che verrebbero soltanto a danneggiare la posizione della Germania. Gli avvenimenti della Slesia superiore hanno già fatto sentire la loro influenza anche sulla consegna del carbone in base all'accordo di Spa. Fino a qualche giorno fa tale consegna era avvenuta nella quantità e nella qualità pattuite. Ma la situazione sempre più incerta di quel distretto minerario ha provocato gli ritardi sensibili nei trasporti; e la prima a risentirne gli effetti è stata l'Italia. In questi ultimi giorni non fu infatti possibile trasportare dalla Slesia Superiore la quantità di carbone destinata all'Italia. Si crede tuttavia nei circoli competenti di Berlino che anche nel mese di agosto la Germania potrà con uno sforzo adempiere alle condizioni dell'accordo di Spa. Ma le conseguenze si farebbero sentire più tardi nella stagione autunnale e nell'inverno prossimo. Le condizioni nel mese di agosto, se si eccettuano gli avvenimenti della Slesia Superiore, sono state piuttosto favorevoli alla possibilità di una completa consegna del carbone. La industria, in seguito all'attuale crisi economica, hanno fino ad ora richiesto un fabbisogno inferiore a quello degli scorsi mesi. Si aggiunga che nel mese di agosto si sono avuti ventiquattro giorni lavorativi. Inoltre le condizioni del trasporto sono ancora relativamente buone, tanto sulla ferrovia come nella navigazione fluviale. Ma il grande movimento ferroviario autunnale è imminente; e allora incominceranno a sentirsi le conseguenze sulla regolare consegna del carbone.

Il commissario polacco per il plebiscito, Korfanty, e tutte le organizzazioni politiche della Slesia Superiore hanno diramato il seguente appello: «La situazione è tale che nuovi scioperi e nuovi movimenti non potrebbero avere altra conseguenza che quella di danneggiare la nostra giusta causa. Vi invitiamo, quindi, a riprendere il lavoro, tanto più che i motivi i quali hanno indotto agli scioperi sono cessati; nello stesso tempo vi invitiamo a consegnare le armi. Deve inoltre cessare ogni attacco alla popolazione tedesca, affinchè nella Slesia Superiore ritorni la pace e la tranquillità».

Un rude discorso
del Commissario dell'Intesa a Danzica

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 28, mattino.

Il contegno del Commissario dell'Intesa a Danzica, Sir Tower, è stato più volte oggetto di critiche, soprattutto per parte della stampa francese. Ora egli ha tenuto un discorso nella seduta del Consiglio di Stato di Danzica, discorso nel quale ha cercato di precisare i suoi compiti e i doveri che incombono alle autorità tedesche; ed ha aggiunto: «Le Potenze alleate sono decise ad attempiere le condizioni del Trattato di pace, ma ciò che è avvenuto qui il 20 luglio dimostra che la città di Danzica non sa ancora conservare la pace, la tranquillità e l'ordine. Inoltre l'ordine del giorno deplorevole votato all'Assemblea Costituzionale circa la neutralità di Danzica, ha provocato presso le Potenze alleate grande meraviglia. La città di Danzica non è ancora Stato libero, e non ha assolutamente nessun diritto. Ritenete forse che le Potenze alleate possano avere una grande fiducia in Danzica se continuano a ripetersi simili incidenti come negli scorsi giorni? Credete che se una parte della popolazione impedisce alla Polonia il diritto di avere munizioni, passeggeri e merci polacche, ciò sia compatibile con le disposizioni del Trattato di pace? Sol siamo giunti al punto che le Potenze alleate dovessero subito, forse avendo già deciso di applicare le disposizioni dell'articolo 104 del Trattato di pace per ciò che riguarda il libero uso e la disposizione del porto di Danzica. Infatti, se attraverso dello Vistola si facessero giungere altri contingenti di truppe straniere od altre navi, ove sarà necessario, e soltanto la città di Danzica ne sarà responsabile. Per ciò che si riferisce all'avvenire, i capi dei vostri partiti considerino che Danzica non ha ancora acquistato la propria libertà. I principali paesi desiderano se essa diventerà uno Stato libero. Appena tutti saranno ritornati calmi, io andrò a Parigi e mi ci comunicherò, se secondo la mia opinione, Danzica è degna di essere uno Stato libero. Che cosa posso rispondere? In Francia si sono già elevati rimproveri personali contro di me, perchè si dice che qui si fa troppa politica. E' stata per me una grande delusione che la libertà che io ho dato ai cittadini e la fiducia che ho riposto in loro non abbiano avuto lo scopo desiderato. Debbo invece troppo constatare che Danzica non ha affatto rispettato le condizioni del Trattato di pace, e neppure l'accordo del 27 aprile che io stesso ho sottoscritto. Questo è anche una vergogna per Danzica, e dipenderà soltanto da voi poter riparare a questa ingiustizia. Ma se sarà necessario mandare altre navi ed altri soldati a Danzica, la città non dovrà soltanto sopportare le spese di occupazione, ma dovrà anche pagare la requisizione degli edifici, e ciò danneggerà tutta la vita economica cittadina. Se gli operai del porto riprenderanno subito il lavoro, ciò recherà un grande vantaggio, ma anche per la città sarà bene che sia fatto tutto il possibile per mantenere la sua buona reputazione. Si parla qui, a Danzica, di 12 mila disoccupati. Ora non dovrebbe forse mandare altrove [illegible] come operai e non sto fatto appariva indubbiamente la posizione delle classi operaie». Sir Tower ha concluso dicendo che aveva speranza che tutti i rappresentanti dei partiti politici di Danzica continueranno la loro opera per l'avvenire della città.

La controffensiva russa
si delineerebbe presso Leopoli e Brest-Litowsky
I polacchi prendono Grajewo - Batterie e mitragliatrici bolsceviche piazzate in territorio tedesco - I bolscevichi fucileranno i francesi che combattono con i polacchi

Parigi, 28, mattino.

Secondo notizie pervenute da Varsavia, corre voce che gli eserciti bolscevichi avrebbero cominciato la controffensiva contro la Polonia. Il comunicato bolscevista, ricevuto per telegrafo senza fili, sembrerebbe indicarlo, in cui dice:

«Nella regione di Brest-Litowsky le truppe russe hanno impegnato un violento combattimento per il possesso dei forti di quella città; nella regione di Leopoli i combattimenti continuano accaniti con alternative di successo».

D'altra parte, secondo altre notizie, le ultime manovre tentate dai bolscevichi per mantenersi nella regione di Suwalky, ad ovest del Niemen, ed assicurarsi così le loro libere comunicazioni [illegible] la Prussia orientale, è stata punita ad un insuccesso. Le ultime riserve dell'esercito rosso sono state impegnate in un violento contrattacco in direzione di Bielostock.

L'operazione è costata loro assai cara, poichè i polacchi hanno fatto diecimila prigionieri ed hanno respinto l'avversario fino sulle sue posizioni di partenza. Nel frattempo un altro esercito polacco, partito da Lomza, si impadroniva dell'importante piazza-forte di Ossowiec.

I polacchi continuano a progredire lungo la frontiera della Prussia orientale. Malgrado tutti gli sforzi fatti, il Comando bolscevista non ha potuto ridare alle sue truppe il coraggio e l'energia necessarie per resistere con sufficiente tenacia, e perciò i polacchi, dopo alcune ore di combattimento, hanno potuto impadronirsi dei forti di Ossowiec ed aprirsi il passaggio traverso le paludi di Biebrz, e raggiungere i laghi di Augustow, ad est della frontiera prussiana; assicurandosi così il controllo di tutta quella frontiera dal lato sud fino all'altezza di Augustow. Il nemico si è mostrato di una energica resistenza nel combattimento intorno a Brest-Litowsky, ove i suoi distaccamenti di volontari cinesi, reclutati a Vilna, condotti frettolosamente sul luogo, sono stati lanciati nella battaglia.

Intanto un telegramma da Washington preannunzia un nuovo scambio di Note con la Polonia, relativamente all'avvertimento dato dagli Stati Uniti contro una offensiva polacca in Russia. Se ne deduce che la risposta della Polonia non deve avere dato soddisfazione al Governo Americano. Ciò non può d'altronde recare una eccessiva meraviglia, soprattutto dopo la pubblicazione della dichiarazione polacca di Minsk, nella quale la Polonia, affermando di avere fatto una guerra puramente difensiva per esigere il rispetto della sua indipendenza, afferma che la pace deve tenere conto degli interessi economici e politici delle due Nazioni ed assicurare la integrità del territorio polacco, con la garanzia che la Russia non si immischierà negli affari interni degli Stati vicini, lasciando ad ogni popolo di disporre liberamente delle sue sorti per il presente e per il futuro. Ciò significa che la Polonia reclama una piena indipendenza non soltanto per se stessa, ma anche per la Lituania, per la Rutenia Bianca e per la Ucraina. Questa politica incontra, del resto, l'approvazione di parecchi commentatori, fra i quali quello del Journal, il quale trova estremamente interessante la dichiarazione polacca, in quanto che essa dimostra che la Polonia resta rigorosamente fedele alla teoria degli Stati cuscinetti, e che la sua solidarietà con gli Stati limitrofi è una conseguenza non soltanto dell'alleanza conclusa il 22 maggio scorso coi popoli vicini, ma che essa rappresenta la sola seria garanzia che la Polonia possa intervenire contro i ritorni offensivi del nazionalismo russo.

Un radiotelegramma da Mosca annunzia poi che, dato che la Francia non si trova in stato di guerra con la Russia, ogni ufficiale francese che sarà fatto prigioniero sulla frontiera polacca, sarà fucilato seduta stante.

I giornali riferiscono che il generale Wrangel ha diretto a Millerand il seguente telegramma:

In vista della decisione del Governo della Repubblica di riconoscere il Governo del sud della Russia, ritengo mio dovere, signor presidente del Consiglio, ringraziarvi calorosamente per il prezioso concorso che voi apportate alla causa nazionale russa nell'ora della prova decisiva perchè tutti i nostri sforzi sono diretti verso l'esecuzione del nostro compito di ricostruzione della Russia sulle basi della libertà e del progresso.

La Stefani comunica da Washington:

La pubblicazione della risposta polacca alla Nota americana è stata rinviata in attesa di una nuova corrispondenza con la Polonia. Si crede che si svolgeranno discussioni diplomatiche sulla questione di sapere se le forze polacche dovranno rimanere dove sono attualmente, o sulla linea tracciata dal Consiglio Supremo, o se dovranno inseguire i bolscevichi oltre questa linea e rischiarsi in seguito di non aver completato la loro vittoria.

Il comunicato polacco

VARSAVIA, 27 sera.

Un comunicato dello Stato Maggiore in data 26 corrente dice:

FRONTE NORD: — *Nel settore del primo e del quarto esercito la situazione è immutata ad occidente della linea Mlawa Ciechanow abbiamo preso tremila uomini dei resti delle truppe bolsceviche di tutte le armi che sotto la nostra pressione indietreggiano nella direzione della frontiera tedesca e resistono con accanimento. Si è constatato in questo settore che nostri distaccamenti sono stati esposti al tiro di batterie e mitragliatrici bolsceviche piazzate in territorio tedesco. Sulla strada Kolno Myszyniec il 57.o regg. fanteria ha incontrato un forte distaccamento nemico e dopo una lotta accanita ha preso sei cannoni, dieci mitragliatrici, una bandiera, e la cancelleria della 10.a divisione e nella regione del passo di Zebryn ha sorpreso il nemico mentre organizzava le sue unità disfatte e gli ha inflitto grandi perdite prendendo 1100 prigionieri tra cui lo Stato Maggiore della 57.a divisione dei Soviet. In questa azione abbiamo preso quattro cannoni e dodici mitragliatrici. Il 25 agosto le nostre truppe hanno preso Grajewo.*

FRONTE SUD. — *Ad est di Leopoli una lotta accanita si è impegnata, si segnalano pure scaramuccie locali.*

Stati Maggiori russi
entrano in territorio tedesco

ALLENSTEIN, 28.

Secondo il «Giornale Popolare di Allenstein» lo Stato Maggiore della sesta divisione di fanteria russa, nonchè quello della terza divisione di cavalleria col suo capo generale Gay, avrebbero passato la frontiera tedesca il 25 agosto presso Gutisco.

Le operazioni militari
sulla frontiera della Prussia orientale

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, notte.

Secondo notizie giunte da Varsavia l'esercito polacco ha riportato un'altra vittoria, le cui conseguenze politiche e militari potrebbero essere definitive. I russi hanno tentato una resistenza disperata nella regione boschiva e paludosa che si estende da Ossowiec, Grodno e Augustowo (frontiera della Prussia orientale). L'intenzione dello stato maggiore sovietista era di difendere quella posizione a ogni costo, allo scopo di mantenere il contatto coi Tedeschi della Prussia orientale.

Sempre per mantenere tale posizione il Governo sovietista aveva inviato in fretta la guardia rossa di Pietrogrado, restata disponibile in seguito alla conclusione della pace tra la Russia e la Finlandia. Questa truppa, che secondo alcuni era formata di 10 mila uomini e secondo altri di 30 mila, girò attorno a Bielostock già occupato e tenuto saldamente dai Polacchi, ed occupò il suo congiungimento coll'esercito rosso, sulla sinistra di Ossowietz. Simultaneamente le autorità tedesche della Prussia orientale avrebbero dato prova di una grande tolleranza, permettendo a 30 mila uomini dell'esercito rosso, internati nei campi di quella regione, di riattraversare la frontiera per raggiungere questo esercito. I Polacchi avanzarono contro questa posizione, naturalmente forte, ed attaccarono in due colonne sui fianchi gli eserciti rossi. L'esercito polacco comandato dal maresciallo Pilsudsky discese da Lomza ed attaccò la sinistra russa ad Ossowietz. Dopo un violento combattimento l'attacco riuscì felicemente e l'esercito polacco si impadronì dei forti di Ossowietz, e catturò diecimila prigionieri ed una grande quantità di armi e munizioni. L'esercito polacco del nord, sotto gli ordini del generale Haller, attaccò i bolscevichi all'ala destra, in prossimità di Augustowo. Ma quest'ultimo non ebbe fortuna: diecimila prigionieri caddero nelle mani dei Polacchi, e le forze rosse vennero ricacciate indietro in completo disordine. L'importanza di quest'ultima vittoria risiede nel fatto che i Polacchi hanno ora tagliato i russi dalla frontiera tedesca al nord-est di Augustowo.

Dichiarazioni pacifiste
del Presidente del Consiglio polacco

Varsavia, 28 (ritardato).

Il presidente del Consiglio polacco ha pubblicato una dichiarazione la quale conferma che le recenti vittorie dell'esercito nazionale sui bolscevichi non hanno per niente modificato il punto di vista del Governo polacco rispetto alla pace. La dichiarazione continua affermando che la Polonia non combatte il popolo russo, e non vuole conquistare terra altrui, ma desidera invece vivere col popolo russo in un'amicizia che deve costituire la base della pacificazione dell'Europa centrale. Il presidente del Consiglio conclude che le continue difficoltà di comunicazione creano gravi ostacoli ai negoziati di Minsk.

(Stefani).

I confini della Polonia
e la linea di Lord Curzon
Dichiarazioni del Ministro di Polonia a Roma

Roma, 28, sera.

Il Ministro di Polonia ha fatto le seguenti dichiarazioni al «Messaggero»:

«Mentre sta per essere compiuta l'opera di distruzione dell'esercito invasore e l'espulsione dell'esercito nemico dai territori prettamente polacchi, e mentre a Minsk languono le trattative di pace per colpa dell'isolamento premeditato della Delegazione polacca dal suo proprio Governo, la Polonia riceve da molte parti consigli di moderazione. Non voglio entrare in merito di tutto ciò simili consigli non furono dati ai bolscevichi, quando questi erano vittoriosi e volevano stringere la Polonia nelle loro catene. Non è luogo alcun dubbio sulle intenzioni del Governo polacco, ma debbo fare delle riserve intorno alle imposizioni alla Polonia, come l'obbligatorietà della linea di armistizio proposta da Lord Curzon a Spa. Questa linea fu tracciata a Parigi ed è connessa con la decisione del Consiglio Supremo dell'8 dicembre 1919, colla quale si tracciavano ad oriente i confini dei territori indiscutibilmente polacchi. Alla Polonia veniva data ogni facoltà di organizzare ed amministrare questi territori; in quanto ai territori situati ad oriente della detta linea il Consiglio Supremo, riservava espressamente il diritto della Polonia su detti territori, le accordava la facoltà di occuparli con lo scopo di allontanare con ciò il dissesto regime bolscevico. Il valore attuale della linea di Lord Curzon può essere apprezzato da un doppio punto di vista:

1.o, strategico: un esercito che lotta contro un nemico che due settimane or sono era prevalente, e che oggi non è ancora definitivamente distrutto, non può, finchè non sarà firmato l'armistizio, avere limitata la sua libertà di azione da una linea qualsiasi tracciata per altri motivi. Debbo richiamare l'attenzione sul fatto che, secondo le condizioni proposte dai bolscevichi, la sospensione delle ostilità sarebbe dovuta avvenire non prima di 72 ore dopo la firma del trattato di pace.

2.o, politico: sarebbe assai agevole tracciare una linea di frontiera russo-polacca se ad oriente dei territori indiscutibilmente polacchi si trovassero immediatamente dei territori indiscutibilmente russi. Così la realtà non è; ad oriente della frontiera tracciata a Parigi l'8 dicembre 1919 (finalmente alla linea tracciata da Lord Curzon) si trovano vaste zone miste, la cui parte occidentale, più polacca e cattolica, gravita verso la Polonia, mentre la parte orientale, più russa ed ortodossa, gravita verso la Russia. E' ben noto che lo stesso Governo dei Soviet riconosceva che una certa parte dei territori situati oltre la linea di Lord Curzon deve essere unita alla Polonia. E' pure facile comprendere che era desiderabile allontanare, per quanto possibile, la Russia sovietista ad oriente, non perchè la Polonia volesse annettersi quei territori, ma per sottrarli all'anarchia e alla rovina bolscevista. Non dubito che il senso di moderazione così chiaramente espresso nelle dichiarazioni del Governo polacco agevolerà a far sì che si trovi per questo problema una soluzione giusta e tale da tenere conto di tutte le realtà.

— E per l'Alta Slesia?

— Accenno con poche parole anche a questa questione. Le notizie relative allo sconfinamento delle truppe polacche nell'Alta Slesia si sono dissipate. Gli incidenti avvenuti negli ultimi tempi per la questione dell'Alta Slesia sono stati provocati da elementi nazionalisti tedeschi; la Polonia non si lascierà provocare e trascinare in nuove guerre. La Polonia ha bisogno di guarire le proprie ferite per lo sviluppo della sua produttività e per riordinare la propria finanza. Mi rallegro, ha concluso l'interlocutore, che nel futuro lavoro pacifico i rapporti italo-polacchi si ravviveranno nuovamente per la comune opera di ricostruzione. La Polonia e l'Italia furono congiunte nel passato da comuni vincoli, e ciò è sicura garanzia per l'avvenire. Tra i due popoli non esistono punti di contrasto».

I "Cavalieri di Colombo,, ricevuti dal Papa

Allocuzione di Benedetto XV

Roma, 28, notte.

[illegible]

Una Mostra del Piranesi

inaugurata nel Palazzo Reale di Venezia

Venezia, 28, mattino.

[illegible]

Un osservatorio commerciale jugoslavo a Torino

Belgrado, 28, ecc.

[illegible]

Nuove rivelazioni sugli scandali di Bassano

Il "Teatro Olimpia,, - Il Veneto "terreno da preda,,

Venezia, 28 mattino.

[illegible]

Sottrazioni di materiale da guerra per centinaia di migliaia di lire

Padova, 28, mattino.

[illegible]

Abbonamenti alla "STAMPA,,

Abbonamenti dal 1° Settembre al 31 Dicembre 1920

Italia e Colonie L. 17,20
Estero . . . . Fr. 23,95

[illegible]

CAMBI D'INDIRIZZO — *Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo, inviare 30 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.*

Supplemento abbonamenti

I signori abbonati il cui abbonamento scade il **15 Dicembre** sono pregati di inviare **lire 15,05** per differenza di ammontare dell'abbonamento, altrimenti verrà sospeso l'invio dal **31 Agosto.** Ugualmente i signori abbonati con scadenza al **31 Dicembre** sono pregati di inviare **lire 16,05**, altrimenti verrà sospeso l'invio a partire dal **5 Settembre.**

Si prega vivamente di inviare la FASCETTA INDIRIZZO.

SPORT

Moto-Velodromo torinese

Bella vittoria di Bailey e di Ferrari

[illegible]

I festeggiamenti di Chieri

In occasione della festa votiva della B. V. delle Grazie

5, 6, 7, 8 Settembre 1920

[illegible]

La popolare di nuoto

[illegible]

Riunione del Comitato Regionale dell'U. V. I.

[illegible]

Aviatori italiani ammarrano in Svizzera

Berna, 28

[illegible]

Previsione di sciopero dei tessili biellesi

Biella, 28 mattino

[illegible]

Giornali e Riviste

[illegible]

Lettere dalla Germania

Nubi che si addensano

(Nostra corrispondenza particolare)

BERLINO, agosto.

A chi segua da qui con una certa attenzione il tono e l'orientamento della stampa italiana nel trattare delle grandi questioni internazionali del giorno non può non risultare evidente sopratutto una cosa: l'eccessivo, vorrei dir quasi esclusivo influsso che sulle opinioni correnti nella penisola esercitano ancora oggi i giudizi, gli apprezzamenti, le suggestioni di origine parigina o londinese. La nostra stampa continua, oggi come durante la guerra, a vedere gli avvenimenti europei attraverso la lente francese o la lente inglese, senza — mi sembra — considerare sufficientemente che la situazione generale non è più quella del 1918 e che altri importanti fattori chiedono ormai con insistenza di riprendere sull'orizzonte della politica nazionale il posto già loro tolto dalla necessaria unilateralità ideologica osservata e professata durante la guerra. E' deplorevole, sotto tale riguardo, che i servizi giornalistici da Berlino siano tuttora intralciati da difficoltà tecniche e da diffidenze censorie le quali, vogliano o non vogliano, ne limitano considerevolmente le possibilità di sviluppo. Essi potrebbero, se convenientemente emancipati, portare nell'elaborazione dell'opinione politica nostrana un contributo di equilibrio, di imparzialità, di sinteticità di visione prezioso: ed è inconcepibile come il Governo tedesco, di solito così attento a utilizzare tutti i mezzi di cui dispone per riannodare, dove è possibile, rapporti di una certa cordialità coi nemici di ieri, trascuri così a lungo questo, che non è certo dei meno degni di attenzione, data l'importanza che a Berlino oggi si assicura di annettere alla ripresa di buone relazioni con l'Italia.

Lavoro sotterraneo

Ciò merita tanto più di esser detto in quanto uno degli argomenti su cui la speciosità della visione italiana è più riconoscibile, almeno la parte di chi risiede a Berlino, è precisamente la Germania. Sul conto della Germania si commettono d'ordinario da noi due sorta di errori: quello di accettare senz'altro i modi di vedere suggeriti dagli osservatori di Parigi e di Londra, o viceversa quello di abbracciare, per reazione, modi di vedere diametralmente opposti ai primi. Nell'un caso come nell'altro l'orientamento che ne risulta manca di quel carattere di pacato realismo che dovrebbe invece distinguere l'orientamento politico di un paese collocato, come il nostro, essenzialmente al perno della bilancia internazionale. L'opinione pubblica rimane increscevolmente divisa fra la doppia corrente di quanti guardano alle cose tedesche col sospetto e la durezza caratteristica della politica di Versailles e di Spa, e di quanti al contrario in quel sospetto e in quella durezza non vedono se non l'effetto di un'allucinazione o di un partito preso, egualmente condannabili e nocivi.

La verità, come sempre, sta nel mezzo. Credere che il cosidetto « pericolo tedesco » non costituisca oggi nulla più che un'idea fissa del militarismo francese è prendere una cantonata madornale. Non mi stancherò di richiamare l'attenzione su questo punto, che ritengo d'importanza massima per arrivare ad una giusta sintesi degli elementi discordi o addirittura antitetici che si dividono il campo delle possibilità politiche in Europa. Guardare unicamente al bolscevismo moscovita è ormai troppo poco. Prima della Russia, per l'Europa, esiste la Germania. Da troppi mesi si è preso in Occidente lo strano vezzo di saltare con l'occhio al di là o al di qua della grande isola tedesca, quasi questo massiccio blocco di 60 milioni di uomini non sia ormai nulla più di una larva incorporea, di un vetro trasparente, quasi il posto di Berlino, di Monaco, di Erfurt, di Dresda, di Vienna non ci sia più che dell'aria o, tutt'al più, un po' di fumo, attraverso cui la vista passi senza riescire a trovare forma alcuna sulla quale fermarsi. In Germania c'è ben altro che del fumo. Ci sono forme opache, pesanti, compatte e tonse che si muovono lentamente, si chiamano, si raccolgono, cominciano ad ostruire lo spazio ed a rendere il respiro difficile.

Non è la prima volta che vi parlo del lavorio sotterraneo della vecchia destra: non sarà certamente l'ultima. Sono, anzi, convinto che fra qualche tempo non ci occuperemo d'altro. Fra qualche tempo, e forse fra non molto. Il quadro della situazione psicologica e materiale del mondo militare tedesco sommariamente tracciatovi nella mia ultima lettera è insufficiente. Bisognerebbe scrivere parecchie colonne per porre nella dovuta luce le osservazioni innumerevoli che, stando qui, tocca registrare in proposito giorno per giorno. Sopratutto bisognerebbe poter rendere con la necessaria efficacia l'impressione strana di ambiguità, di sordo malvolere che vien suscitando da qualche tempo nell'osservatore l'atteggiamento di alcuni circoli prossimi al Governo, in particolare di quelli più legati ai Ministeri dell'Esercito e degli Interni. L'ultimo episodio sintomatico della specie è stato lo scioglimento del Comitato d'inchiesta contro gli ufficiali implicati nei fatti di marzo, avvenuto per ordine del capo dell'Ufficio Personale del Ministero dell'Esercito, generale von Braun. Il provvedimento aveva potuto essere evitato, settimane or sono, subito dopo la discussione del decreto di amnistia, solo grazie alla energica opposizione di un socialista, il segretario di stato Stock. L'11 corrente, approfittando di un'assenza di quest'ultimo, il Consiglio dei Ministri si è arreso alle pressioni dei circoli militari ed ha dichiarato il Comitato disciolto. Che una misura illegale possa venire adottata o no a seconda dell'assenza o della presenza di un funzionario è già di per sè fatto abbastanza caratteristico quale indice del modo in cui la politica interna tedesca in questo momento si svolge. Ma l'interessante è il notare come un piccolo colpo di stato del genere, l'abolizione di un organo di natura quasi giudiziaria, composto per metà di parlamentari ed istituito in base a disposizioni del Parlamento, possa aver luogo da un momento all'altro, in virtù di una decisione puramente militare, al coperto della responsabilità di un ministro della Guerra borghese, il quale nel Gabinetto dovrebbe rappresentare proprio il partito democratico, ossia tutto quanto nell'attuale coalizione c'è di meno vicino alla Destra!

I corpi volontari

Non si tratta qui, lo riconosco, se non di un incidente di secondaria importanza. Esso avrà [illegible] effetto di allontanare dai penetrali del Ministero dell'Esercito alcuni incomodi elementi socialisti e di tirare un frego sulle sentenze già emesse dal defunto Comitato d'inchiesta, rendendo all'esercito gli ufficiali che ne erano stati colpiti. Ma che cosa è questo a paragone di quanto si opera, più o meno larvatamente, ogni giorno nelle caserme e intorno alle caserme, a Marburgo e in Prussia Orientale, nello Schleswig e in Baviera! Dalle parti di Königsberg ci sono già — assicurano — circa 50 mila uomini riuniti e bene armati. Gli ufficiali congedati dalla *Reichswehr* passano, con armi e bagaglio, al comando di questi Corpi clandestini. Denari ce n'è finchè ne occorrono. Il contatto con le organizzazioni politiche e militari tipo Reventlow od Escherisch non manca di certo. Esiste, è vero, una legge la quale renderebbe lo scioglimento delle milizie irregolari obbligatorio e improcrastinabile. Ma sui giornali vedrete svolgersi ogni giorno piacevoli accademie per decidere se essa sia o non sia già entrata in vigore e se il Commissario di Stato competente abbia o non abbia emanato le norme procedurali necessarie ad applicarla. Le armi? Se ne trovano continuamente. Il Corpo volontario Kühme è stato scoperto in possesso, fino a ieri l'altra, di 400 fucili, 6 mitragliatrici, 3 lanciabombe e grande quantità di munizioni. Gli uomini che lo componevano sono ora andati in massa a colonizzare l'Hannover. Ma hanno essi veramente deposto le armi? La Direzione dell'esercito dice di sì. Il pubblico crede di no. Il pubblico ha l'intuizione giusta, d'ordinario. Se il Commissario addetto al disarmo tarda ad emanare le norme procedurali relative, gli è semplicemente perchè esita a dichiarare attiva una legge che nessuno rispetterà. Bisogna pensare anche al prestigio delle istituzioni. Il disarmo non è soltanto frustrato coi fatti: è combattuto con le parole, pubblicamente, ostensibilmente. In Baviera, lo abbiamo visto, si declina l'invito a viso aperto. In Prussia la stampa conservatrice sostiene non potersi a nessun patto togliere ai cittadini il diritto di associarsi come e quando credono senza violare gravemente la Costituzione. E' in giuoco uno dei diritti fondamentali della persona umana: il diritto di difesa. Chi saprebbe privarne la collettività senza privarne gli individui? E chi oserebbe privarne gli individui?

La disputa si allarga, dilaga, senza condurre ad alcuna conclusione pratica. I circoli di sinistra e la parte migliore del partito democratico fanno del loro meglio per smascherare gli intrighi della Destra, per sollevare l'indignazione del pubblico contro i militari, per suonare la campana a stormo contro il pericolo di una nuova dittatura Kapp-Lüttwitz. Ma la verità è che gli intrighi continuano e che tutto questo chiasso è destinato forse piuttosto a precipitare gli eventi anzichè a scongiurarli.

La tattica dell'Intesa

Non posso diffondermi oltre sull'entità del pericolo, poichè il punto cui oggi mi preme di venire è sopratutto un altro: l'inopportunità della tattica adottata dall'Intesa, e in modo speciale dalla Francia, per farvi fronte. Se non temessi di fare un paradosso direi che nella sua politica verso la Germania la Francia ha torto appunto perchè ha ragione. Ha tanto più torto quanto più è reale il pericolo da cui si sente minacciata. La diffidenza manifestata dai centri di osservazione parigini e londinesi circa quanto concerne la vita tedesca si appoggia a dati di fatto nove volte su dieci inoppugnabili: ma la politica cui tale diffidenza conduce è senza dubbio la peggiore che si potesse scegliere per riconquistare la sicurezza desiderata. Ciò che avviene oggi in Germania, ciò che potrà avvenirvi forse domani è unicamente frutto di due anni di errori anglo-francesi. Non sarà mai abbastanza severamente giudicata una politica che ha costretto la socialdemocrazia tedesca ad abbandonare il potere in luogo di mettere in opera ogni mezzo per mantenervela e consolidarvela. Il 6 giugno 1920 è una delle date nefaste della storia politica dell'Intesa. Ma non sarà certamente l'ultima della serie. Alla vittoria elettorale i milioni di Stinnes ne aggiungono ogni giorno di nuove. Silenziose, spesso inavvertite, esse potrebbero essere decisive. E' un edificio lento, ma sicuro che sorge sulle rovine del novembre 1918, grazie alla mancanza di senso realistico delle Potenze che dettarono la pace a Versailles.

La prova più caratteristica di quanto precede sta dove meno la si attenderebbe: nella mal dissimulata gioia dei gruppi di Destra tedeschi di fronte ad ogni nuovo rinerudimento della politica antigermanica dell'Intesa. Errerebbe chi credesse che gli ordini e le minaccie di Spa — le esigente economiche, le restrizioni militari, i fardelli finanziari, le occupazioni territoriali — abbiano gettato la Germania nel lutto e nella costernazione. Il vero effetto che tutto ciò produce qui è semplicemente questo: indifferenza da una parte, soddisfazione dall'altra. Indifferenza in seno alla grande massa del paese, la quale conduce già oggi una vita troppo difficile per poter crederla sul serio suscettibile di ulteriore peggioramento; soddisfazione in seno alle classi alte, le quali in ogni nuovo ostacolo frapposto dall'Intesa al riassetto del paese vedono un nuovo passo verso quello scoppio fatale che invocano ardentemente per rimettersi alla testa della cosa pubblica mercè una « provvida » dittatura militare. E' ingenuo il supporre, come a Parigi e a Londra si suole, che le « misure di precauzione » escogitate per ritardare il più possibile la ricrescita dei capelli sulla tonsa cervice del Sansone germanico, abbiano finora considerevolmente aggravato lo stato di cose creato nell'ex Impero da cinque anni di guerra di esaurimento e da due anni di insipienza e di inerzia repubblicane. Le condizioni del paese sono, economicamente, finanziariamente, socialmente, disastrose: ma il trattato di Versailles non ha contribuito che in misura relativamente insignificante a determinarle. Nessun trattato di pace, d'altronde, avrebbe mai potuto arrecare un pregiudizio apprezzabile alla vita tedesca, se al momento della sua stipulazione una vita tedesca fosse ancora esistita. I capelli non furono recisi dalla mano di Dalila: sono caduti da sè. Il trattato di Versailles, nella realtà delle cose, attende ancora di essere applicato.

Vi tracciai altra volta, nelle sue linee generali, la tragedia finanziaria della Germania. Vi esposi la gravità del sistema di imposte architettato dal Governo per colmare il disavanzo enorme infirmante il bilancio ordinario nazionale. Di tali imposte non è stato ancora iniziata sul [illegible] l'esazione se non in parte minima, data l'opposizione vivissima che le principali di esse incontrano presso la popolazione meno abbiente. Orbene, oggi si dice alla Germania: moltiplicate tali imposte per dieci, per cento, per mille. Il ragionamento dell'Intesa potrebbe riassumersi, a un dipresso, così: « Non avete denaro? Sta bene: datecelo ». L'indifferenza del pubblico tedesco trae origine, in fondo, dalla intima coscienza di questa illogicità, di quella impossibilità. Provate a minacciare dell'intervento dei vigili urbani chi ha consumato un pranzo alla trattoria senza avere in tasca i soldi per pagarlo: si metterà a ridere. Il vigile urbano? Venga pure! Non potrà certo far scaturire il danaro dalle pieghe della tovaglia!

Il ginepraio

C'è, nella indifferenza tedesca, del cinismo, ma c'è anche un innegabile buon senso. Il solo capitolo su cui il trattato di pace non sia rimasto lettera morta è il capitolo del carbone. Perchè? Perchè è stato possibile uniformarvisi: perchè in mancanza del carbon fossile l'industria tedesca ha potuto subito gettarsi sulla lignite, ha potuto iniziare la trasformazione dei propri forni, delle proprie caldaie, ha potuto insomma, a cominciare da Krupp, accettare la lotta con le difficoltà, sia pur grandi, che le si opponevano. Ma è appunto questa coscienza del giusto limite che in troppi altri casi è mancata all'Intesa. Il più delle volte il trattato non si applica, perchè non si può applicare. In compenso, le nuove esigenze poste innanzi, i saggi della cosidetta « maniera forte » cara al *Quai d'Orsay* forniscono sempre nuove carte al giuoco di quanti dell'inapplicabilità del trattato vogliono farsi un'arma per convincere le masse della necessità di ribellarvisi.

Fino a qualche tempo addietro si poteva pensare che la revisione della pace di Versailles fosse un mezzo sicuro per cavarsi fuori dal ginepraio. Oggi si comincia a dover dubitare anche di questo. Dal 6 giugno molte cose sono cambiate, e non è detto che quanto appariva desiderabilissimo a un Gabinetto signoreggiato dai socialdemocratici debba apparire altrettanto desiderabile a un Gabinetto federato di elementi nazionalisti. Al contrario, come dico, tutto induce a credere che gli attriti crescenti provocati dall'esecuzione delle varie clausole del trattato serviranno, più che non attraverino, i disegni dei gruppi politici attualmente dominanti. Gli incidenti della Sarre sono a questo riguardo funesti. Il Governo germanico assicura che la Francia opera quivi metodicamente la sostituzione di funzionari francesi ai funzionari tedeschi, contravvenendo all'art. 45 del trattato, il quale prevede una amministrazione di elementi indigeni atta a non influire in alcun senso sulla popolazione durante il quindicennio precedente il plebiscito. Parigi risponde accusando invece Berlino di sobillare i funzionari con lo avolgere in mezzo ad essi una propaganda antifrancese. I funzionari dichiarano lo sciopero. Gli operai minacciano lo sciopero generale. La Francia ammassa soldati sul Reno e in Alsazia-Lorena. La corda si tende sempre più, mentre le eminenze grigie del Ministero della *Reichswehr* si fregano le mani.

Tutto quanto scuote all'interno il credito e l'influenza del gabinetto Simons-Fehrenbach è per costoro un terno al lotto. I francesi, sforzandosi di moltiplicare le scosse, danno *dans le panneau* in modo inquietante. La posizione dovrebbe essere difesa dalla *Sicherheitspolizei* e dagli operai. Ma la *Sicherheitspolizei* ha i giorni contati, e vi è luogo di dubitare che essa medesima sia oggi, alla vigilia di vedersi gettata sul lastrico dall'indice irritato dei Minosse parigini, quella fedele partigiana della politica della Repubblica che era fino a tre mesi or sono. Gli operai... Dove sono gli operai? Cosa fanno gli operai? Da un pezzo non se ne sente parlare più. Gli indipendenti tengono sempre il loro posto, e al momento del pericolo sono certo faranno quello che capi illuminati e di sangue freddo diranno loro di fare. Ma i maggioritari segnano il passo, nel marasma di indecisione travagliante i reduci di Ginevra, i comunisti si tradiscono inquinati da amicizie troppo sospette, da contatti troppo pericolosi... Bolscevismo nazionalista! E' la formula ormai corrente, qui. Non è stata segnalata, durante le ultime settimane, perfino negli uffici del partito indipendente un'affluenza strana di domande di iscrizione da parte di individui che si scopre ora aver marciato il 13 marzo alla conquista di Berlino sotto le bandiere di Lüttwitz!

Bisogna tenere gli occhi aperti.

La Francia e l'Inghilterra, ripeto, non hanno torto nel veder nero al di qua del Reno: hanno torto nel non comprendere che la loro politica vessatrice o assolutamente negativa precipita la Repubblica tedesca nell'abisso, mentre l'interesse generale d'Europa comanderebbe di farle ponti d'oro o per lo meno di tenderle francamente la mano per trarla a salvamento.

CONCETTO PETTINATO.

La Francia chiede riparazioni per i fatti di Breslavia

Parigi, 28, sera.

Il corrispondente del *Journal* a Berlino dà la seguente spiegazione della genesi degli incidenti di Breslavia. Una riunione pubblica era stata organizzata la sera del 26 a Breslavia, da pangermanisti ed ex-ufficiali prussiani, che avevano dovuto fuggire dall'Alta Slesia. Furono pronunciati discorsi violentissimi contro la Polonia e contro la Francia. Improvvisamente si sparse la notizia che alcuni regolari polacchi, appartenenti all'esercito di Haller, avevano invaso Oppeln, ove si erano stabiliti, sotto la protezione della Francia. Basta considerare, aggiunge il corrispondente, che Oppeln è a tre ore di direttissimo dalla frontiera polacca, per convincersi dell'assurdità di una simile voce. Echeggiarono grida di: « Ove è il Consolato francese? ». Si formò un corteo. Gli agitatori innalzarono cartelli, che erano stati preparati in precedenza, e sui quali si leggevano queste parole: « Abbasso la Francia! Abbasso la Polonia! Abbasso il Trattato di pace! Vogliamo l'Alta Slesia! ». In questo momento la folla si abbandonò ai noti eccessi. Lo stesso corrispondente precisa che il presidente della provincia di Slesia, Willemer, ha preso sotto la sua personale protezione il console di Francia, che la folla voleva uccidere. Ricevendo le scuse di von Rosenberg, che sostituisce von Hymans, l'ambasciatore Laurent ha riservato la risposta del Governo francese ed ha fatto rilevare che evidentemente devono essere date alla Francia riparazioni.

La solennità del Santuario d'Oropa

(Dal nostro inviato speciale)

La quarta corona

Biella, 28.

Processioni, canti, luminarie, ecco il programma dei grandiosi festeggiamenti che si svolgeranno domani ad Oropa per la celebrazione della quarta incoronazione della Madonna. Migliaia e migliaia di pellegrini, provenienti dalle valli biellesi e dalle valli di Aosta, dal Vercellese e dal Novarese, ed anche da centri più lontani, formeranno la solenne processione che dal vecchio accompagnerà nel nuovo tempio la statua della Madonna Nera, mentre a [illegible] di volti si alzeranno a mezzogiorno di domani verso l'estremo pinnacolo della nuova chiesa, per plaudire al Cardinale legato, mons. Valfrè di Bonzo, quando porrà sulla veneranda effigie il diadema delle quattro corone. Più tardi poi, le stesse onde di popolo che il mezzogiorno avrà disperso per gli alberghi, i casolari, i rifugi, i prati, torneranno a raccogliersi sulla vecchia piazza per assistere all'un Oratorio Sacro, « La Regina delle Alpi ». All'imbrunire tinuo, sarà la stessa marea umana che, tornata processionalmente a dispersi per riaccompagnare dal nuovo al vecchio santuario la Madonna Nera, si disperderà poi per le valli portando seco indimenticabile il ricordo della emozionante giornata, che si annunzia tutta movimento e colore.

La Madonna nera

L'attenzione è oggi tutta concentrata nell'attesa dei pellegrini di Fontainemore. Questo pellegrinaggio forma in ogni festa della Madonna di Oropa l'avvenimento caratteristico; ma ancor più è quest'anno a capo dei pellegrini e la processione si annuncia come interminabile, convenendovi i rappresentanti di tutte le [illegible] valdostane. Nella notte poi, per la prima volta, le adiacenze del santuario saranno tutto uno scintillare di luci, così come nelle classiche notti del pellegrinaggio di Lourdes. A Biella il movimento è intensissimo. Quando si pensa che ad Oropa ha riflessi così vivi sul maggiore centro biellese, che la festività che sarà domani in atto è già completa oggi in [illegible] santuario d'Oropa, per ogni biellese [illegible] campanile del villaggio, [illegible] moti umane e politiche, [illegible] non è solo un [illegible] una sorta speciale per tutti. E la [illegible] a ricordarlo. E' nell'arte e nel [illegible].

La Madonna Nera non ha in Piemonte [illegible] che Porrani, se non si pensa alla Consolata di Torino. La quarta incoronazione avviene come le precedenti dopo un periodo convulsionario, dopo lunghi e dolorosi anni di guerra, ed avviene come le altre nell'ultima domenica del mese di agosto, data prescelta per la prima incoronazione da Paolo V e che per ossequio ad una più tradizione non è [illegible] la mutata nelle incoronazioni successive, 1620 la prima, 1720 la seconda, 1820 la terza, 1920 la quarta. Il diadema che ora volta si rinnova [illegible], di ogni volta maggiore magnificenza all'effigie venerata che si vuole opera di San Luca e ad Oropa portata da Sant'Eusebio miracolosamente sfuggito alle persecuzioni ariane. La data, come ho detto, venne scelta dal pontefice Paolo V ma la tradizione vuole che essa sia stata contemporaneamente suggerita da Sant'Anna ad una suora cistercense, Anna Bruchi, che inferma, [illegible] una notte di agonia vide in sogno la Santa che gli parlò della incoronazione della Madonna Nera. « Essa deve essere fatta, disse Sant'Anna, nell'ultima domenica di agosto. Così vuole la Madonna. E in segno della verità di quanto ti dico tu morrai da qui sette giorni ». Suor Anna Bruchi morì il settimo giorno dopo l'apparizione e la prima incoronazione della Madonna Nera fu stabilita da Paolo V precisamente per l'ultima domenica di agosto. Sogno e decisione furono contemporanei.

Delle quattro incoronazioni che precedettero questa, stando ai documenti che sono rimasti nell'archivio del Santuario la seconda, quella svoltasi nel 1720, sotto il regno di Vittorio Amedeo II, a breve distanza di tempo dalla liberazione di Torino, fu quella che assurse a maggiore splendore. Il concorso di popolo fu più grande nella terza; ma l'apparato della inaugurazione, creato dall'architetto Juvara a quell'epoca intento a costruire il santuario di Superga, non lo si superò: la prima incoronazione segnò alla inaugurazione della comoda strada adducente al santuario, strada che per primo percorse il cardinale Maurizio di Savoia; la seconda coincise con i miglioramenti del Santuario, di cui ancora oggi [illegible] il ricordo nella monumentale gradinata centrale, opera pregevole del Juvara.

Le tre incoronazioni

Da una stampa pubblicata a ricordo della seconda festività oggi ancora ci si può formare un'idea di ciò che furono le due prime incoronazioni e delle trasformazioni che nel giro di cento anni la basilica subì. Una meraviglia. Gli odierni festeggiamenti, data la maggiore facilità di mezzi di comunicazione, riusciranno certamente più imponenti per concorso di popolo ma non potranno emulare la magnificenza dei precedenti. Fu una gara di principi e di popolo nel profondere tesori.

La prima incoronazione fu promossa dal cardinale Maurizio di Savoia. Le corone che vennero poste in fronte ai due simulacri furono opera di un grande artista milanese al quale si corrisposero più di mille scudi. La musica venne affidata ai migliori artisti torinesi e vercellesi, e dodici trombettieri, sotto il [illegible] sonarono con i loro concenti i momenti solenni della funzione grandiosa. Sul prato circondante la chiesa, venne eretto un magnifico palco, tutto coperto di raso e di tappeti finissimi e sopra il palco a cui si saliva con una comoda e larga scala di venti gradini fu elevato un bellissimo altare sormontato da un magnifico ed elegante padiglione sotto il quale venne deposta l'immagine della Madonna per l'incoronazione. I pellegrini si raccolsero a Biella nella vigilia ed il giorno della festa mossero in corteo verso il Santuario. Si numerarono centotrentotto confraternite e le rappresentanze di tutti i Comuni del biellese e di molti comuni piemontesi. Ogni confraternita, ogni Comune, recò alla Madonna il suo dono. Chiavazza offerse un doppiero fregiato di monete d'oro; Pralungo tre corone del rosario fatte con monete d'argento. Tutta la scalea adducente all'altare sul quale venne eretta la Madonna Nera, tratta dalla chiesa e portatavi processionalmente, fu gremita di bimbi vestiti da Angeli e da Arcangeli. Narrano le cronache del tempo che nel momento culminante della funzione il cielo si coprì di nuvole nerissime, e gravò sul Santuario la minaccia di un temporale violento; ma quando il vescovo di Vercelli, mons. Goria, pose sul capo della Madonna il diadema, la tempesta si dissipò e il cielo tornò sereno. La sera, la vallata fu tutto un fuoco di gioia: Biella pareva tutta una fiamma.

Una tempesta di vento minacciò turbare anche la seconda incoronazione. Nella mattinata il cielo si presentò tutto nubi turbinanti. Il grandioso apparato del Juvara, il magnifico padiglione eretto a forma di tempio, rimpetto alla chiesa, padiglione a tre ordini, con il sovrapposto altare per la incoronazione, e il teatro di archi, creato dal Juvara, parve dovesse crollare sotto la furia del vento. Quando però la Madonna venne portata fuori della chiesa e avviata verso il padiglione, cessò il vento e tornò il cielo sereno. L'oppressione che aveva generato la minaccia scomparve e la festa, per la sopravvenuta gioia, trovò nuovo splendore. Vittorio Amedeo II fu il padrino della seconda incoronazione. Non solo egli studiò il progetto del Juvara, ma volle arricchirlo con l'aggiunta di un ricco baldacchino di broccato d'oro che donò egli stesso al Santuario. Juvara fece prodigi di bravura e Bernardino Galliari lo emulò eseguendo, con la sua arte meravigliosa, i dipinti e le decorazioni. L'incoronazione venne fatta dal vescovo di Alessandria, mons. Gattinara, inviato dal Pontefice Clemente XI. Le cronache della seconda incoronazione accennano ad avvenimenti prodigiosi. Allorchè mons. Gattinara ebbe posto la duplice corona sul capo della Vergine e del Bambino, molti dei devoti videro una nube formata da minutissime stelle circondare la Madonna Nera: al centro stava una stella grande luminosa. Il pulviscolo luminoso, incoronata la Madonna, scomparve, e non rimase che la stella maggiore, che si posò sul capo della Vergine. Si calcola che centomila pellegrini abbiano partecipato alla seconda festività.

La terza incoronazione avvenne regnando Vittorio Emanuele I. Il pio Sovrano non solo si interessò della festa, ma presiedette alla scelta dei progetti e volle non si risparmiasse spesa perchè la passata magnificenza venisse superata. Sopra la facciata a mezzodì si elevò un piano provvisorio con al [illegible] un tempietto ed un altare. Il Re e la Regina, qualche giorno prima della festa si recarono ad Oropa e fecero dono di due ricche corone tempestate di diamanti. Uguale offerta presentarono il futuro Re Carlo Felice e la futura Regina, la Duchessa Cristina di Napoli. La incoronazione venne fatta dal vescovo di Novara, cardinale Morozzo. Da tutto il Piemonte mossero pellegrini al Santuario. Le feste continuarono per tutto un mese. Per tutto un mese Oropa fu meta di continui pellegrinaggi, di funzioni, processioni, luminarie tanto che a decine di anni di distanza perdurava ancora il ricordo.

Le cerimonie delle passate incoronazioni formano i motivi principali dell'Oratorio Sacro: *La Regina delle Alpi*, che il maestro Mazzi, organista di Oropa, ha composto per la quarta incoronazione, e che verrà eseguito domani sul piazzale della vecchia chiesa. Non si poteva pensare di meglio. Nessun'evocazione può essere più eloquente di una evocazione musicale che il presente inquadri nel passato glorioso.

Il Santuario

Il Santuario di Oropa ebbe la predilezione dei Principi di Casa Savoia. Dal Beato Amedeo, che fece dono alla Madonna del suo azzurro manto regale, ad Emanuele Filiberto che pose a disposizione del Santuario la sua cassa privata per promuoverne il decoro; da Carlo Emanuele II a Vittorio Amedeo II, che la prima e la seconda incoronazione presero sotto il loro patronato e con concessioni e doni ne assunsero la [illegible] dalle principesse Maria e Caterina, [illegible] duca Carlo Emanuele I, che nutrirono più [illegible] alla conservazione dei patrimoni [illegible] e fondazione l'istituzione [illegible] alla Regina Margherita che in questi ultimi [illegible] tutti i Principi di Casa Savoia [illegible] per la Madonna dei biellesi una speciale venerazione. Ma non è su questo protettorato regale che è cresciuta la popolarità del Santuario. I Savoia hanno accresciuto la magnificenza della chiesa, ma la popolarità della istituzione ha fonti più modeste ma più profonde. Ho detto che per i biellesi il Santuario di Oropa è un po' come il campanile del villaggio che si cerca con tanta commozione quando si è lontani. E il campanile del villaggio, ma è anche qualcosa di più. Come dei [illegible] in ogni malore morale ed in ogni disgrazia fisica ricorrevano alla loro Madonna, [illegible] rendersi impermeabili al dolore ed alle sventure, e [illegible] anche quelli in cui si è [illegible] l'antica fede cieca nelle virtù della Madonna di San Luca, conservano per Oropa una speciale venerazione, come se il solo accorrere al Santuario, il solo poter contemplare quando che la sua aria [illegible] sola potessero operare il prodigio di [illegible] contro ogni infortunio [illegible] e non [illegible] alla propria attività, gente che dove pone il piede traccia dei solchi, crea una ferrovia, un viadotto, costruisce una casa, fa sorgere un opificio, gente che ha fatto della sua valle una selva di fumaioli e resa le sue montagne pur nelle pianure che confinano si è [illegible] esempio di attività e di operosità, il popolo biellese conserva in fondo all'animo radicatissimo l'amore della propria terra e vivissima la nostalgia della sua Oropa, se un biellese incontra un biellese in un qualunque angolo del mondo e deve [illegible] un punto di ritrovo, è all'Oropa che pensa; se un malessere lo affligge, se il desiderio di rivedere il suo paese lo assilla, pensa all'Oropa. « Due o tre giorni al Santuario, dice, e la mia salute rifiorirebbe ». Pensa: « Non ho che un desiderio: Oropa! ». E' come il simbolo della forza viva e rinnovatrice della razza, il punto da cui parte e si irradia la meravigliosa attività dei prodigiosi lavoratori biellesi. Da Oropa ognuno si diparte e ad Oropa ognuno di essi pensa ritornare. Ciò spiega come molti biellesi desiderino di essere sepolti nel suo cimitero montanino, bellissimo cimitero ove riposa il grande statista Quintino Sella; ed è per questo che oggi verso la Madonna Nera tutti i biellesi convergono lo sguardo, e la festività non ha solo carattere strettamente religioso, ma assume anche quello di glorificazione regionale.

GIGI MICHELOTTI.

Il Cardinal Legato
I pellegrini valdostani

Oropa, 28, notte.

Giornata di preparazione intensa, di continui arrivi, di attesa febbrile. Quante persone si troveranno domani ad Oropa per assistere alla quarta incoronazione della Madonna Nera non è possibile dire. Dalla folla giunta oggi e dai pellegrinaggi, che si annunziano, si può argomentare che si raggiungerà la cifra delle precedenti cerimonie: centomila per lo meno. Quando, alle 17 di oggi, il cardinale legato mons. Valfrè di Bonzo è giunto in automobile sul primo piazzale del santuario e la folla gli mosse incontro processionalmente, preceduta dai vescovi presenti, agitando gli stendardi delle confraternite, l'ampio scalone del Juvara, i portici, il piazzale della vecchia Chiesa erano gremitissimi ed il cardinale legato è stato come sommerso.

Ma non è restando fuori e restando fermi al Santuario che si può avere un'idea precisa della moltitudine che oggi è giunta ad Oropa. Nella vastità dei cortili, delle gallerie e dei porticati del Santuario la folla si sperde ed è difficile rendersi conto del numero. La quantità e la varietà meglio la si nota fermandosi qualche ora nell'ampia strada carrozzabile, salendo su di uno dei trams elettrici, girovagando nei prati circostanti, ove sono state erette provvisorie baracche per i pellegrini e che i pellegrini trasformano in stanze da pranzo ed in camere da letto. La strada è stata tutto il giorno nera di gente. I trams elettrici sono stati compressi a capitare ed a gremire, tanto che una povera vecchia cinquantenne ne è rimasta vittima. Ed è solo domani, quando la Madonna Nera uscirà dalla vecchia Chiesa per essere portata sull'alto della facciata della nuova, che si potrà avere un'idea dell'imponenza dell'avvenimento, prendendo come base il concorso, le manifestazioni e l'entusiasmo del popolo.

L'arrivo del cardinale legato è stato preceduto di qualche minuto dal presentarsi del pellegrinaggio di Fontainemore, pellegrinaggio quinquennale, reso celebre dalla rappresentazione di Lorenzo Delleani.

I pellegrini, scendendo dal passo della Barma, hanno fatto il giro dell'esterno del Santuario e poi sono entrati dalla porta centrale, accolti dal rettore canonico Gromo, dall'amministratore del Santuario cav. Quaglino, dal canonico Maja, dal teologo Bozzio. L'[illegible] attiva e fattiva dei festeggiamenti. I valdostani coi vessilli delle loro confraternite, si sono raccolti nel Santuario, lieti per la meta felicemente raggiunta. Il cardinale Valfrè è giunto accompagnato da mons. Marenco e dal conte Olivieri di Vernier. Gli mossero incontro il personale del Santuario, i vescovi e gli arcivescovi presenti, il cardinale Cagliero, l'arcivescovo di Vercelli, il vescovo di Biella, i vescovi di Vigevano, di Acqui, di Ivrea, di Aosta, di Alessandria, di Trieste, di Susa, di Novara, di Saluzzo, di Casale ed il superiore dei salesiani don Albera. Una lunga ovazione accolse il cardinale legato che le processionalmente accompagnato nella chiesa. Uno speciale saluto gli rivolsero il canonico Gromo e mons. Gariglano. Dispose il cardinale Valfrè, benedicendo la folla a nome del Pontefice. Le bandiere e le decorazioni danno oggi al Santuario [illegible] vivacità.

Stasera, il tempio vecchio ed il nuovo Santuario sono tutti uno scintillare di luci. Tutta la conca è un luminare di fiaccole. Fuochi di gioia sono accesi sui monti. Biella appare tutta un fotogramma di luce. Il nebuloso tramonto lascia incerti sulla giornata di domani.

781 bambini russi in Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Marsiglia, 28.

Verso la fine di settembre sbarcheranno a Bordeaux 781 bambini russi, ricondotti dalla Siberia dalla Croce Rossa americana. Questi bambini, originari di Mosca e di Pietrogrado, furono, al principio della rivoluzione russa, inviati in Siberia dai loro parenti, i quali pensavano di assicurare in tal modo la loro tranquillità; ma questi bambini non poterono più raggiungere quelle due città e dovettero recarsi a Vladivostock. La Croce Rossa americana ha organizzato una colonia scolastica nelle vicinanze di Bordeaux.

Cronaca Cittadina

L'adunanza pubblica alla Camera di commercio

Le condizioni del porto di Genova — Il cronico ritardo dei treni — Contro il «diritto di sconto»

Ieri ebbe luogo l'adunanza pubblica della Camera di commercio. Poco dopo le 14 il presidente Bosco apre la seduta e commemora il consigliere Timossi. Legge quindi una lettera colla quale il consigliere Vottero rassegna le dimissioni da membro del Consiglio. La Camera, considerando che è tuttora pendente il giudizio d'appello sui fatti addebitati al Vottero, delibera di sospendere ogni decisione in merito alle offerte dimissioni. Quindi, ultimate le solite formalità, il presidente fa una lunga serie di comunicazioni, dopo di che il consigliere comm. Bosso intrattiene i suoi colleghi che manifestano la loro approvazione, sulle condizioni del porto di Genova. [illegible]

[illegible]

E la Camera dopo brevi osservazioni del comm. Bozzalo approva il seguente ordine del giorno:

«La Camera di commercio di Torino, considerato che il Governo per dare stabile assetto al mercato dei valori [illegible] ... fa voti perchè il Governo provveda tosto alla abrogazione dell'art. 15, 1.o comma, della legge 20 marzo 1913, n. 272, ammettendo solo il diritto di sconto, quando sia richiesto dalle competenti autorità di Borsa e come provvedimento eccezionale, da applicarsi volta per volta con decreto reale e con effetto simultaneo per tutte le Borse del Regno». La seduta termina alle 16.30.

L'orario di chiusura dei pubblici esercizi

La Confederazione Esercenti comunica che l'interpretazione del recente decreto di protrazione dell'orario di chiusura dei pubblici esercizi, ha dato luogo a vivacissime proteste da parte di quegli esercenti, i quali si videro denegare nella loro applicazione, dalle ordinanze imposte dalla Commissione Provinciale per l'applicazione della Legge contro l'alcoolismo. [illegible]

I dolciumi sono proibiti, però...

La Prefettura comunica: «Con Decreto in data dell'27 luglio p. p. il Commissariato Generale per gli approvvigionamenti e consumi ha stabilito di sospendere la produzione e la vendita dei dolciumi di pasticceria [illegible]

Razionamento della pasta e del riso

Il Municipio comunica che pel prossimo mese di settembre il razionamento della pasta, del riso e della farina di granturco, in relazione alle assegnazioni fatte al Comune e nei limiti delle quantità disponibili, rimane fissato come segue: [illegible]

Il calmiere sulla frutta e verdura

Il R. Commissario ha reso esecutivi i seguenti prezzi di calmiere per la vendita al minuto nel territorio di Torino delle indicate derrate a decorrere dal 29 Agosto 1920.

Verdura: [illegible]

Frutta: [illegible]

Il presente calmiere annulla il precedente N. 147.

Due vertenze operaie composte

[illegible]

Come si svolgono le trattative per la vertenza dei camerieri

[illegible]

La morte della guardia regia aggredita

E' morto al San Giovanni dove si trovava ricoverato dalla notte di lunedì il diciannovenne Actis-Dana, di anni 24, da Calusio, guardia regia della 7.a Compagnia, che fu aggredito e ferito con due colpi di rivoltella in via Scarlatti. Come abbiamo narrato, la Polizia ha denunziato quale presunto autore dell'aggressione il proprietario della «Trattoria del Griso» di via Aosta, Giacomo Actis-Dana, consorte [illegible] dell'assassinato.

Furto sventato dai "Cittadini dell'Ordine"

Verso le ore 2.45 il controllore dei «Cittadini dell'ordine» Carlo Cucchiarano, nell'eseguire la sua visita di controllo, si avvedeva che alcuni individui sospetti si aggiravano in via Milano angolo piazza Emanuele Filiberto. [illegible]

I furti alle Ferrovie

Gli agenti addetti al Commissariato compartimentale di P. S. delle Ferrovie dello Stato hanno tratto in arresto e denunziato al Procuratore del Re i ferrovieri Maurizio Vinardi e Pietro Ferraris, [illegible]

Ferite accidentali

Mentre il meccanico Pietro Casagrande, di anni 20, passava verso le 17.30 da via [illegible]

— Domenico Colombano, d'anni 41, da Varesello, contadino, [illegible]

Seguendo la Cronaca

OTTO VON MUELLER

maestro direttore dell'Imperial Teatro di Berlino prossimamente dirigerà in Torino dei grandi concerti orchestrali, eseguiti da duecento professori d'orchestra.

Scandali di eleganza

[illegible]

10.000 scarpe sequestrate in vendita

[illegible]

Il giorno fornato per le scarpe

[illegible]

Lo Stabilimento Industriale Meccanico S. I. M.

[illegible]

Le più eleganti signore si recano da D. I. C. E.

[illegible]

L'abitazione italiana

Pagamento di decimi

[illegible]

L'AMMINISTRAZIONE

Il ribasso sui mobili

[illegible]

Sale da pranzo rinascimento in via Consolata, n. 4

[illegible]

Ferri elettrici da stiro

[illegible]

L'impermeabile

[illegible]

TAILLEURS, MANTELLI, IMPERMEABILI, GOLFS

[illegible]

GOLFS

[illegible]

I Divertimenti

Oggi ultime all'"Ambrosio" di: "IL GORGO FASCINATORE" con la Bellincioni e Capozzi

[illegible]

Domani: L'arcolaio di Barberina di ALFREDO DE MUSSET

[illegible]

I re della danza

[illegible]

AI CINEMA ROYAL

Trionfa il Comm. GIOVANNI GRASSO

[illegible]

SALONE GHERSI

Ultimo del programma "comicissimo"

[illegible]

Lepidissima film americana

[illegible]

"La signora innamorata" con ELENA MAKOWSKA

[illegible]

"JUDEX" al "Cinema Itala"

La strana morte del banchiere

[illegible]

"LA MUTA FANTASTICA"

[illegible]

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Nel nido delle vipere

[illegible]

"Gli sciacalli umani"

[illegible]

"Crispino e la Comare" al Carignano

[illegible]

La Traviata al Balbo

[illegible]

Una smentita

[illegible]

I ladri

[illegible]

Stanchi della vita

[illegible]

Morte improvvisa

[illegible]

REATI E PENE

Una combriccola di ladri

(Tribunale Penale di Torino)

[illegible]

Stato Civile di Torino

28 Agosto 1920

NASCITE: Maschi 7, Femmine 6 — Totale 13.

MATRIMONI: [illegible]

MORTI: [illegible]

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Un momento di stasi diplomatica
riguardo alla questione russo-polacca

Londra, Roma, Washington hanno un unico consiglio di moderazione per entrambi gli avversari.

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 28, notte.

E' subentrato un momento di stasi nell'attività diplomatica, apertasi col proposito di risolvere al più presto possibile tutto quello che è risolubile nel conflitto russo-polacco e nella questione russa in genere. Nessuno sembra più muovere un dito. La consegna sembra quella di dare tempo al tempo, e vedere anzitutto come si svolgono le cose a Minsk. E' confermato ufficiosamente che per l'Inghilterra la risposta di Cicerin ha chiuso l'incidente e che, per ora, nessuna mossa nuova è richiesta. E' da augurarsi che questo «per ora» voglia indicare un termine molto breve; perchè è meglio dire subito chiaro e tondo che, qualora le due potenze liberali che hanno stretto il patto di Lucerna, e lo hanno lanciato al mondo, avessero intenzione di restarsene colle mani in mano per lungo tempo, la pace russo-polacca rimarrebbe un pio desiderio, e quella grottesca guerra inutile continuerebbe ad avvelenare l'Europa. Non occorrerebbe nemmeno citare le testimonianze che riporteremo più sotto; basta conoscere sommariamente il temperamento polacco e quello russo per capire che senza un energico e vivido intervento morale e politico dall'esterno, Russi e Polacchi proseguirebbero la partita sino a che una delle due parti si confessasse definitivamente ridotta all'impotenza. Se ciò dovesse avvenire, la santità del Trattato di Versailles e l'eventuale aiuto di qualche Governo occidentale non basterebbero certo a tenere su la piccola Polonia contro l'immensa Russia, dove le vecchie ragioni antipolacche sono comuni in ogni ceto ed in ogni frazione. Di fronte all'Inghilterra ed all'Italia concentratesi a Lucerna, abbiamo visto la Russia cedere; ma la Polonia non cederà ad alcun costo se non vedrà le due potenze liberali proseguire sollecitamente ed energicamente per la via segnata anzitutto dal manifesto di Lucerna, e poi dell'accondiscendenza dei Russi. In altri termini, per comprendere la realtà della situazione, la Polonia dovrà vedere effettivamente la ripresa tra Londra e Roma da una parte e Mosca dall'altra, oppure convocata la grande conferenza londinese che Lloyd George prospettava, per stabilire un *modus vivendi* generale colla Russia, senza alcun riferimento al conflitto tra Mosca e Varsavia.

Politica in vacanze, e comizi al loro posto

Abbiamo accennato anche al tono brusco che il manifesto di Lucerna adottava verso i russi per spazzare via di colpo la pettegola controversia concernente la famosa guardia civica. Ma il manifesto implicava che se i russi avessero ceduto su questo punto contenzioso, il programma dei negoziati anglo-italiano-russi, non sarebbe stato soltanto possibile, ma facile. Adesso si tratta solo di fare onore alla logica, e riprendere i contatti al punto in cui erano giunti ed erano stati interrotti. Se ciò non fosse fatto, non si offenderebbe soltanto la logica, per non dire la buona fede; ma si mancherebbe di intraprendere tutte le azioni onestamente e lealmente possibili per fare cessare il tragico e nefasto scenario della guerra russo-polacca, in un momento in cui gli uomini di buona volontà, e dotati di quel coraggio finale senza cui non si finirebbe niente al mondo, devono pur continuare a muoversi. Una stasi prolungata permetterebbe al tempo di agire soltanto in modo peggiorativo.

E' doveroso constatare che in siffatte condizioni tanta parte della politica sia godendosi le vacanze e le bagnature, come nelle estati di prospera serenità. Occorre che gli uomini responsabili tornino o rimangano al loro posto anche senza riposo. La vacanza politica e diplomatica in questo maligno momento europeo è una diversione che potrà venire giudicata da tribunali di guerra inattesi. I rappresentanti russi in Occidente non si trovano in ferie, ma al loro posto. Fortunatamente neppure Lloyd George e Giolitti possono dirsi in vacanza. Intorno a Lloyd George a Lucerna ronza continuamente il telegrafo, ed oggi tornerà indubbiamente tra pochi giorni a Londra. Giolitti si trova a Roma, ed i suoi eventuali giorni a Bardonecchia saranno contati. Si può sperare che l'apparente inazione del quarto d'ora attuale preluda ad una nuova azione sollecita sull'itinerario tracciato dal problema di Lucerna. Gli ufficiosi fanno già balenare questa ripresa di attività, e dicono che il Governo inglese, fedele al concerto di Lucerna, si sente in dovere di accettare innanzi tutto l'attitudine di Giolitti, senza conoscere la quale nessuna iniziativa pratica può essere presa. Per altro, l'informatore politico del ministeriale «Daily Express» conferma che «il Governo italiano continua ad essere concorde coll'Inghilterra sui principî dei futuri negoziati colla Russia; e considerando anzi la risposta del Governo dei Soviet — ritenuta di natura soddisfacente — si può stare certi che appena le vedute dell'Italia saranno conosciute, i negoziati per il commercio colla Russia saranno ripresi».

"La propaganda militare di Varsavia sta cadendo nel cestino,,

La grande calma segnalatavi ieri prosegue oggi anche più marcata. Il notiziario ed i commenti sulla posizione di fronte alla Russia ed alla Polonia passano in seconda linea su quasi tutti i giornali. La propaganda militare di Varsavia sta cadendo nel cestino. L'eccezione dei fogli parigini che trattano tutta questa faccenda a modo loro è cessata. La sola *Morning Post* continua a ruggire nel suo «splendido» isolamento. Ma aggiungo che altro delle persone e dei sistemi, non avendo più il coraggio di dire chiaro e netto che vuole la guerra a fondo contro la Russia. Il *Times* si abbandona ad argomentazioni nebulose, e confida in pari tempo sulle condizioni pratiche le quali servirebbero a procurare: in generale però manifesta una serie di paure, tra cui la prima è quella che il «mirabile trattato di Versailles» (!!) rimanga manomesso. «Altri pericoli più lontani nell'Europa orientale ed altri a portata di mano» questa è la frase del *Times*. Nel frattempo un suo informatore da Lucerna, con un telegramma che all'estero potrebbe passare per ispirato, collabora alla chiarezza necessaria per giungere alla pace, affermando che l'impressione creata presso la villa di Lloyd George dalla risposta di Cicerin non è affatto soddisfacente, e che il suo tono è giudicato «impertinente». Ma bisogna ricordare che Lloyd George ha detto in Parlamento: «Quando leggete una cosa sul Times, potete ritenerla senz'altro insensata!». Ed in queste condizioni di spirito è difficile che il primo ministro abbia informato il corrispondente del *Times* delle proprie impressioni. Invece un altro organo conservatore, assai più vicino però a Lloyd George, conclude certi suoi attacchi teorici alle dottrine di Cicerin con questo rilievo più onesto e fondato: «Tutti noi vogliamo vedere la Russia libera prospera e felice. La vogliamo vedere sciolta dalla guerra e dalle lotte all'esterno ed all'interno. Se il suo sistema sovietista può compiere queste cose — ciò di cui noi dubitiamo — allora vada pure avanti, e compia tutto questo esperimento; ma entro i suoi confini! Nessuno nel nostro paese si lascerà indurre dalle argomentazioni che Cicerin porta innanzi a credere che il sistema da cui la Russia è stata rovinata potrebbe migliorare le cose nel paese nostro. Un fatto notevole nel complesso di queste pubblicazioni è che nessuno attacca più il Comitato laburista di azione contro la guerra, il quale tuttavia continua ad agire con calma ma con fermezza.

A Minsk non si conclude niente

Nell'apparente ristagno diplomatico del momento si direbbe che la conferenza di Minsk venga lasciata fare legge di suo tuono. Ma purtroppo in realtà non fa niente. Arriva oggi da Mosca un radiotelegramma, secondo cui le Delegazioni terranno una nuova seduta mercoledì scorso. I Polacchi dichiararono nuovamente inaccettabili le condizioni russe, insistendo sulle proprie vittorie militari. I Russi replicarono che la Polonia da parte sua non presenta nessuna proposta concreta; ma si limita a respingere le condizioni avversarie. «Ma le nostre proposte non sono finali — avrebbe detto la Delegazione russa, — perchè noi siamo ansiosi per la pace, e non subordiniamo la nostra politica alla situazione militare». Il breve messaggio si chiude affermando che i negoziati continuano; ma è facile prevedere dove vadano a finire tali manovre.

Le controproposte polacche, ufficialmente riferite ora da Varsavia, si riassumono in questo vago giro di parole: «La pace sarà possibile e durevole se sarà giusta, e se risulterà da un accordo tra le due nazioni, che dovranno tenere il debito conto reciproco dei seguenti punti: 1.o interessi politici ed economici, nonchè la sovranità e la completa indipendenza della Repubblica di Polonia entro i confini indispensabili per il suo sviluppo economico e politico; 2.o la garanzia che la Russia non si ingerirà nelle questioni interne della Polonia». Ciò dimostra che i Polacchi anzitutto desiderano che i negoziati di Minsk vadano a finire a Varsavia, perchè su queste basi a Minsk non si concluderebbe nulla. E' del resto riconfermato, anche da informazioni dirette, che la Polonia vuole dettare la pace a Varsavia. Ma disgraziatamente questa è la ultima località nella quale i delegati russi abbiano voglia di trasferirsi.

Gli ammonimenti di Washington

Così è meglio prescindere da Minsk, e vedere quello che succede politicamente a Varsavia. L'inviato speciale del *Daily Express*, in data di giovedì, segnala senz'altro che il partito dei guerrafondai sta ottenendo il sopravvento. «La stampa polacca — egli dice — è molto pessimista circa le trattative di [illegible]. I giornali di tutte le tinte, eccettuati gli organi socialisti, credono che ora sia giunto il momento per liquidare il bolscevismo: ciò fa pensare che anche il quotidiano francese che si pubblica a Varsavia, cioè il *Journal de Pologne*, continua esso pure a fondo la campagna contro il regime dei Soviet. Tuttavia il corrispondente crede indubitabile che la vera maggioranza polacca voglia la pace: «E' il profondo desiderio degli amici della Polonia — prosegue — che generali e politicanti ambiziosi non blocchino la via della pace, mettendo innanzi il problema degli Stati limitrofi come barriera insuperabile». Egli rileva che il partito socialista, il quale chiede la pace immediata, sta guadagnando un po' di terreno; ma il resto è cosa oltranzista. Le diatribe di parte si rinnovano, ed esiste oggi a Varsavia un imbroglio politico il quale, sotto alcuni aspetti, richiama lo stato di cose che esisteva al Messico al tempo di Huerta e di Villa. Questo calderone è tutto bollore guerresco; e si ventila perfino il piano — riferito dal corrispondente della *Morning Post* — di usare i prigionieri russi per costruire ferrovie.

Secondo l'America sembra risoluta a somministrare una doccia fredda agli ardori della Polonia. La Polonia ha già risposto alla nota americana, [illegible] quale gli Stati Uniti la invitavano a non sorpassare i suoi confini etnici. Oriente, si apprende da Washington che il Governo americano non è completamente soddisfatto della condotta della Polonia nella [illegible] di guerra, essendo già avvenuta una violazione del territorio russo, ad onta delle promesse polacche nei riguardi della linea di confine. Il comunicato ufficioso preannunzia anzi dei passi americani a Varsavia. E' da intendersi bene che il Presidente Wilson, a quanto si dichiara, negherebbe ogni favore alla Polonia, a meno che siano salvaguardati i diritti della Russia. La risposta polacca viene tenuta inedita appunto perchè il Governo americano spera di chiarire i malintesi prima di pubblicarla. Il Governo americano secondo il comunicato esige che le forze polacche si astengano dall'inseguire i bolscevichi oltre la linea fissata dal Consiglio Supremo, già pure per tornare a casa loro, quando la vittoria sarà completa. Se il comunicato è esatto, il punto di vista americano è ormai in conflitto manifesto col punto di vista francese; e l'accordo permanente, grandemente vantato dalla stampa parigina, si riduce ad un espediente dialettico. Infatti il «Times», benissimo informato delle iniziative del Quai d'Orsay, riferisce stamane che quest'ultimo ha consigliato al Governo polacco di occupare nel territorio russo un cosidetto fronte strategico per tutta la durata delle trattative, e poscia ritirarsi prontamente entro i confini etnografici, non appena firmata la pace. Per cui non sono più Londra e Roma a consigliare Varsavia diversamente da Parigi; ora è la volta di Washington.

Le operazioni militari

Come vadano frattanto le operazioni militari non si capisce bene. Sembra che ristagnino; oppure che i Polacchi abbiano la via aperta verso la linea di Pinsk, a cento miglia in casa altrui. Ma in questa guerra succedono cose che lasciano perplessi. I Polacchi sembrano avere spazzato via tutto innanzi a loro, perdendo soltanto da tre ad ottomila uomini (sono calcoli ufficiali, riportati dal «Times»; e la discrepanza delle due cifre è curiosa). Eppure l'inviato del «Daily Express» telegrafa che un corpo di duemila cavalleggeri russi, circondati la settimana scorsa a ponente di Varsavia, ha percorso cento miglia verso la libertà. Molte volte negli ultimi giorni è stata annunziata invano la loro cattura. «La loro fuga — osserva il corrispondente — sembra impossibile, perchè essi sono come un piccolo isolotto in un vasto mare di truppe polacche; ma ora stanno tentando di percorrere altre cento miglia attraverso questo mare». **M. P.**

Prossimi incontri di Lloyd George a Lucerna con l'emiro Faisal e col presidente Motta

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 28, notte.

A Lucerna si afferma che Lloyd George rimarrà ancora almeno una settimana nella villa Hasilhorn. I movimenti di sciopero in Inghilterra non sarebbero tali da avere una influenza sulla villeggiatura del Premier inglese.

In questi giorni sono intanto annunziate nuove visite. L'emiro Faisal dovrebbe arrivare a Lucerna domani sera. Egli alloggerà all'Hôtel Nationale, dove prese alloggio anche l'on. Giolitti, e dove si trova da parecchio tempo l'ex-re Costantino di Grecia. Al principio della prossima settimana egli verrebbe ricevuto da Lloyd George. Lunedì si reca poi a Lucerna anche il Presidente della Federazione Motta. E' probabile che in tale occasione egli abbia un incontro col Premier inglese. Ieri infatti, in occasione di un banchetto, Lloyd George ha manifestato il desiderio di vedere il presidente Motta prima del suo ritorno in Inghilterra.

Una lettera del Vescovo di Cork per la liberazione del Sindaco

Londra, 28, notte.

Il *Times* pubblica una lunga lettera del Vescovo di Cork, nella quale il prelato dice: «La decisione del Gabinetto di Londra, che lascia morire il sindaco di Cork in prigione, è deplorevolissima». Il Vescovo critica poi severamente la politica adottata dal Governo britannico nei riguardi dell'Irlanda, e rileva che gli assassinî commessi contro gli agenti di polizia in Irlanda sono sempre stati condannati dalla gerarchia cattolica. «Gli assassini del sindaco di Cork, predecessore di quello attualmente prigioniero, erano — afferma il Vescovo — membri della polizia; e fino ad ora nulla è stato fatto per identificarli. Le rappresaglie — continua il Vescovo — sono state sempre fatte ai danni dei cattolici; mai contro i protestanti». Il Vescovo ammette che gli agenti di polizia sono persone coraggiose; ma attualmente essi compiono più funzioni militari che poliziesche. «Il sindaco di Cork — dice ancora il Vescovo — dovrebbe essere rimesso immediatamente in libertà». Qualsiasi delitto egli abbia compiuto, la pena inflittagli è ingiusta. E il prelato ricorda che nella recente visita fatta al sindaco in prigione, questi gli ha detto che la sua morte «servirebbe di esempio e sarebbe appello ai giovani d'Irlanda per fare qualsiasi sacrificio per la patria». Il Vescovo conclude chiedendo al *Times* di servirsi di tutta la sua potente influenza per l'immediata liberazione del sindaco di Cork.

Un gravissimo scandalo dell'Associazione tubercolotici di guerra

Roma, 28, notte.

Nei circoli responsabili si parla insistentemente della scoperta di notevoli irregolarità in una delle tante istituzioni create per l'assistenza dei reduci di guerra. Secondo quanto si afferma autorevolmente, i fatti si sarebbero svolti così. Nell'ottobre del 1919, con l'aiuto dell'ufficio VI del Comune di Milano, si costituiva colà un'Associazione dei tubercolotici di guerra della città e della provincia, allo scopo di provvedere ai bisogni morali, economici e legali degli associati. Pian piano si sono costituite sezioni in altre città d'Italia, restando però Milano centro dell'Associazione, la quale ultimamente aggiunse ai suoi uffici anche quello dell'assistenza generica e dell'ufficio sanitario. Sorta con carattere apolitico, nel Consiglio generale tenutosi a Roma il 26 dello scorso luglio l'Associazione, a mezzo dei suoi rappresentanti approvò in via di massima l'adesione alla Lega proletaria, subordinando tale adesione all'autonomia funzionale dell'Associazione. Essa può considerarsi come una di quelle istituzioni le quali non sono sottoposte ad alcun controllo giuridico ed amministrativo dello Stato, limitandosi l'autorità dello Stato ad esercitare una lontana sorveglianza al fine di impedire gli abusi alla pubblica fiducia.

Assicuratosi l'appoggio di varie personalità politiche, l'Associazione il 1.o aprile 1920 domandava al Ministero del Tesoro l'assegnazione di tutte le camicie — circa un milione — tipo flanella, giacenti nell'Ufficio militare di Torino, allo scopo di trarre dal commercio delle stesse qualche guadagno a favore dei tubercolotici di guerra. La Commissione centrale per l'alienazione del materiale residuato dalla guerra, alla presenza del Ministero del Tesoro, ne cedeva [illegible] cinquecentomila, facendo presente che le camicie erano in corso di distribuzione nelle provincie ai magazzini di vendita al minuto; ed il 27 aprile 1920, tra il presidente della Commissione tecnico-amministrativa dello stabilimento di riserva del vestiario ed equipaggiamento di Torino ed il presidente dell'Associazione dei tubercolotici, si stipulava un contratto di compera e vendita per 500 mila camicie, denominate di flanella, e comprendenti il 35 per cento di cotone, al prezzo di lire otto ciascuna. Prima però di stipulare il contratto di acquisto, e precisamente il 16 aprile, il presidente dell'Associazione firmava un contratto di vendita delle predette camicie coi signori Lepri Lauro e Borghi Giuseppe di Milano al prezzo di lire 12 per camicia, netto di ogni spesa di provvigione, con l'obbligo per i compratori di provvedere interamente al finanziamento dell'affare e rendersi mallevadori di tutti gli impegni ed obblighi che l'Associazione avrebbe assunto presso le autorità cedenti.

Perciò l'Associazione dei tubercolotici, prima ancora di venire in possesso delle camicie, le aveva vendute, senza sborsare un soldo, con un guadagno di lire 4 per camicia, cioè con un guadagno complessivo di 2 milioni. Tolte le spese di registro e di bollo del contratto, in lire 128.104, anticipate dagli acquirenti ma a carico dell'Associazione, tutto il resto avrebbe dovuto rappresentare l'utile netto. All'incontro di queste spese devono aggiungersi ben lire 20.030,15 per viaggi fatti da alcuni rappresentanti dell'Associazione a Roma ed a Torino in occasione dell'assegnazione delle camicie; e più ancora la non piccola somma di lire 240.000 data quale provvigione alla S.E.R.I. Di questa S.E.R.I., una società in accomandita semplice, costituitasi il 16 gennaio 1920 e sciolta il 10 giugno successivo, unico accomandatario era il dottor Adelino Marchetti, già segretario della Camera del lavoro di Milano, che era ed è consigliere delegato dell'Associazione dei tubercolotici e che, a carico dell'Associazione, si recò a Roma per ottenere le camicie; ed uno dei due accomandanti era il noto socialista avv. Francesco Bonavita, mentre l'altro era il presidente dell'Associazione dei tubercolotici signor Alberto Romagnoli.

Sebbene il dottor Marchetti, quantunque consigliere dell'Associazione, ritenesse giusto essere compensato per avere trovato i compratori delle camicie, la provvigione avrebbe dovuto gravare, non sull'Associazione, ma sugli acquirenti Lepri e Borghi, che si erano impegnati nel contratto di compera a sostenere tutte le spese di provvigione verso i terzi mediatori, a meno che il dott. Marchetti e i suoi due compagni abbiano creduto bene percepire dall'una e dall'altra parte. Del resto, se l'Associazione non avesse avuto tanta fretta di vendere la merce, anche prima di acquistarla, avrebbe potuto ricavare dall'affare un ancora più forte guadagno, se si pensa che l'intera partita delle 500 mila camicie è per essere venduta al signor Marulli dall'acquirente signor Lepri, con cui è in società, al prezzo di lire 20 per camicia, ed il valore unitario reale delle camicie stesse è da lire 30 a 35.

Sarebbe in verità desiderabile che le materie residuate dalla guerra, specie quelle di uso comune, fossero, quanto più possibile, vendute in modo da evitare non necessari intermediari attraverso cui la merce arriva ai consumatori triplicata o quadruplicata di prezzo. Sarebbe pure opportuno dare all'Associazione dei tubercolotici di guerra uno stato giuridico definito, e sottoporla ad un ben inteso e determinato controllo statale, anche per non far credere che lo Stato poco si occupi dei mutilati del polmone, e che essi siano assistiti soltanto dall'Ufficio VI del Comune di Milano, e dai pochi dirigenti dell'Associazione.

Un incontro a Stresa
fra l'on. Soleri e il ministro dei viveri tedesco

Londra, 28, notte.

Il 2 settembre a Stresa l'on. Soleri si incontrerà col ministro dei viveri tedesco signor Hermes che parla perfettamente l'italiano. L'on. Soleri sarà accompagnato da alcuni competenti tecnici e finanziari. Parteciperanno a convegno i delegati inglesi e francesi al Consiglio supremo economico. La questione da trattare sarà la forma di versamento dei crediti che anche l'Italia ha accordato alla Germania nel protocollo di Spa. Una conferenza simile è avvenuta durante la settimana a Londra.

Ardigò in grave stato

Mantova, 28, notte.

Le ultime notizie del prof. Ardigò sono piuttosto gravi. L'infermo è senza febbre; tuttavia lo stato è gravissimo, non tanto per la ferita prodottasi al collo, quanto per la ferita che si è fatto cadendo. I medici non hanno speranza di salvarlo.

Il nuovo direttore delle ferrovie

Roma, 28, notte.

Vi abbiamo dato ieri notizia della nomina a direttore generale delle Ferrovie del commendator Crova. Con la nota questa carica era stata dal ministro De Vito scissa in quella di amministratore generale e di direttore generale dell'esercizio, quest'ultima tenuta appunto dal Crova. Queste due funzioni vengono ora opportunamente e praticamente locate in modo la unità di alta dirigenza che è essenziale per il regime complesso dell'azienda ferroviaria. L'ing. Crova è di Asti ed entrò giovanissimo nell'ex rete mediterranea, e percorse rapidamente tutti i gradi della carriera. E' molto amato dal personale.

Corsa di velocità di due grandi transatlantici

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 28, notte.

Il *New York Herald* ha da New York che l'*Aquitania* e l'*Olimpic* salperanno quasi nello stesso tempo da New York per l'Europa. Questa doppia traversata sarà una gara di velocità tra questi due corridori dell'oceano. Essa non ha evidentemente luogo in forma ufficiale; ma numerose sono le scommesse impegnate sulle probabilità rispettive dei due piroscafi, ed i soliti passeggeri che si trovano a bordo sono sicuri di non perdere tempo per istrada. Ognuno di questi transatlantici [illegible] gli altri transatlantici della Compagnia dei piroscafi.

Nel suo ultimo viaggio da New York a Cherbourg l'*Aquitania* effettuò la sua traversata in cinque giorni, 21 ore e 55 minuti, ad una velocità media di 22,28 nodi all'ora. La velocità dell'*Olimpic* è di 21 nodi all'ora, ma questa velocità è stata da esso già sorpassata; e si crede che nella traversata attuale batterà considerevolmente il proprio record.

L'enorme concorso di popolo alla cerimonia d'Oropa
Il passaggio da Biella del Cardinal Legato

Biella, 28, notte.

Anche stamane ed oggi sono continuati ad arrivare, ossequiati dalle autorità, e prelati numerosi vescovi. Vanno notati mons. Spandre di Asti, mons. Calabrese di Aosta, l'arcivescovo di Vercelli e diversi altri eminenti monsignori.

Stamane è pure arrivato, fatto segno ad una calorosa dimostrazione, il cardinale Teodoro Valfrè di Bonzo, Legato pontificio. Un'apposita automobile ha fatto viaggio a Torino per prendere Sua Eminenza. A Cavaglià l'automobile del Cardinale è giunta verso le 9. Erano ad ossequiarlo il vescovo di Biella, il canonico Maja, il cav. Guglino, il parroco di Cavaglià e diverse altre personalità. Sua Eminenza, che è accompagnata da mon. Marengo e dal conte Olivieri di Vernier, e che veste l'alta uniforme di cameriere di cappa e spada, segue dall'automobile, mentre un infinito applauso parte dalla folla che si è accalcata intorno alla macchina. Le autorità biellesi seguono l'insigne prelato che, passando fra due ali di popolo si reca alla casa parrocchiale, ove indossa gli abiti cardinalizi. Indi parte per Biella, fatto segno a rispettosi ossequi e ad applausi lungo il percorso, attraverso i diversi paesi. Alle 11,10 l'automobile arriva a Biella, e si ferma al Duomo. Tutte le campane della città suonano a festa per salutare l'eminente ospite; la banda cittadina riceve il Cardinale Legato suonando una marcia; alla porta del tempio è a riceverlo un largo stuolo di autorità ed il Capitolo al completo. Il Vescovo di Biella fa le presentazioni all'illustre ospite; fra le autorità presenti notiamo il comm. Corradino Sella, a cui S. E. stringe lungamente e calorosamente la mano, il regio commissario Mastrogiacomo, il commissario di pubblica sicurezza dott. Resegotti, che rappresenta il sottoprefetto ancora assente, il maggiore Massa, il capitano dei Reali Carabinieri Carlino, il presidente del Tribunale, il procuratore del Re, il cav. Chiesa di Vercelli, don Macalli per le autorità cattoliche, il prof. Magliola, il prof. Machetto, il comm. Zublena, il cav. Rei, il cav. Reda, tutte le rappresentanze delle compagnie religiose della città. La porta del tempio è sormontata da una grande epigrafe di deferente saluto a S. E. La piazza ed il Duomo sono gremiti di popolo, che si accalca per vedere e ammirare ed applaudire. Dopo il sacro rito, il vescovo di Biella rivolge un commosso saluto in nome del clero e di tutto il popolo biellese all'insigne cardinale, inviato dal Sommo Pontefice ad incoronare la Sacra statua d'Oropa.

S. E. è stato ospitato dal Vescovo di Biella: e questa sera, verso le 16 è partito per Oropa. Biella presenta oggi un aspetto insolito. Le vie principali sono imbandierate; numerosi balconi sono pavesati. Fervono i preparativi per la illuminazione di questa notte. Da tutte le parti d'Italia si sono riversati a Biella pellegrini e gitanti. Tutti i mezzi di trasporto sono stati usati. Numerose automobili, fra le quali si notano diverse dei paesi esteri, motociclette con «sidecars», biciclette, ecc., hanno trasportato a Biella una moltitudine di gente. La ferrovia, che per l'occasione ha aumentato i treni, e che fa servizio normalmente con due macchine, ogni due ore riversa a Biella moltissima gente: uomini e donne, vecchi e giovani, ricchi e poveri; e ognuno, conscio delle difficoltà di procurarsi il vitto, porta seco un piccolo fagotto con il cibo. La tranvia Biella-Oropa viene letteralmente presa d'assalto. Per entrare nelle vetture i più svelti passano perfino dai finestrini. Qualunque altro mezzo di trasporto è pure invaso da questa folla, che a tutti i costi vuole essere ad Oropa per questa sera, ove sarà poi costretta a dormire all'albergo «della bella stella». La strada d'Oropa è pure invasa da una folla pittoresca: comitive arrivate da paesi lontani, a piedi si avviano verso il Santuario.

Mentre vi telefono Biella si illumina pittorescamente; lumi variopinti si vedono pure brillare sui monti che coronano Oropa, dove domani avrà luogo la grande festa.

Travolta dal tramvai Biella-Oropa

Biella, 28, notte.

Questa sera alle 16 è avvenuta una mortale disgrazia, mentre una moltitudine di gente era in attesa di prendere il tramvai per Oropa. Una donna dell'apparente età di 60 anni, certa dimestichezza, mentre tentava di salire sul tramvai che manovrava, cadeva fra il rimorchio e la motrice, e veniva orribilmente stritolata dal rimorchio, che le schiacciava tutte le costole del fianco sinistro. La morte fu istantanea. La poveretta aveva in tasca 270 lire e una mela; ma nessun documento per identificarla.

Un incendio nel porto di Genova

Genova, 28, notte.

Verso le 15.45 in porto, nello specchio acqueo prospiciente la calata degli Zingari, ove erano ormeggiate una sessantina di chiatte cariche di merci varie, ad alcuni operai che stavano trasportando barili di clorato di potassa da una chiatta all'altra sfuggì un barile che, cadendo, si incendiò. Fu una immensa fiammata, che si appiccò subito agli altri barili e si propagò rapidamente alle chiatte vicine cariche di tessuti, mobili, seterie e merci varie. Dato l'allarme, accorsero in breve i pompieri e l'artiglieria con l'auto-pompa, la barca-pompa *San Giorgio* del Consorzio ed altri, che versarono torrenti di acqua sull'enorme braciere. Numerose chiatte vennero allontanate, ma una venne rimasero preda alla fiamme e parecchie affondarono. Il piroscafo *Europa* della Società «La Veloce» ebbe la poppa danneggiata. Investito dalle fiamme, i vagoni che stavano sulla calata vennero prontamente trasportati altrove; quattro di essi ebbero danni non gravi. Nessuna vittima; soltanto 5 operai ebbero leggere ustioni e contusioni. I danni sono valutati a non meno di tre milioni. Alle 18.30 l'incendio era spento. Una compagnia di guardie regie mantenne l'ordine.

Impiegato che scappa in Francia
portando via mezzo milione

Genova, 28, notte.

E' stata denunziata alla Questura di Genova la fuga dell'impiegato Giuseppe Odone, di anni 37, da Cremona, il quale ha asportato in danno dell'Agenzia marittima e Banco-cambio Fontana, che ha sede in via Balbi, oltre mezzo milione. L'Odone era impiegato di fiducia dell'azienda e ieri l'altro si assentò con la scusa di recarsi a sbrigare alcuni affari. Invece non fu più visto. Fatta una rapida inchiesta, risultò che aveva riscosso da una Banca locale oltre mezzo milione. Aveva quindi preso il treno di Ventimiglia, emigrando in Francia.

DA GENOVA

Due suicidi. — Quest'oggi, nel pomeriggio, l'impiegato municipale, Oreste Raffo, di anni 52, si uccideva nella propria abitazione in via Pagano Doria, con un colpo di rivoltella alla tempia destra. Le cause del suicidio debbono attribuirsi ad una forte nevrastenia che tormentava il disgraziato. Anche l'impiegato privato Domenico Colombo, di anni 46, in un accesso di nevrastenia, si uccideva impiccandosi nella propria stanza.

DA SAVONA

La disgrazia di un bambino. — Un signorotto, certo Amedeo Ricci, di anni 5, abitante in corso Colombo, volendo parlare con un suo piccolo amico, abitante al piano superiore, [illegible]. Il poverino, cadendo [illegible] a terra. Poco dopo spirava, avendo riportato la frattura del cranio.

Ucciso a scopo di rapina. — La popolazione della frazione di Mariontosi è sotto la più viva impressione per un orribile assassinio compiuto la notte scorsa, sembra a scopo di furto. Viveva da solo in una casetta il contadino Lavagna Carlo, di [illegible]. Il Lavagna era temuto per danaroso. L'assassino o gli assassini, riusciti a penetrare nottetempo nella casa, si precipitarono nella cameretta dove il contadino dormiva. Il poveretto fu [illegible]. Per gli assassini riusciva facile la [illegible]. E' impressione [illegible] gli assassini trovarono il denaro e quindi la mattina dopo fu [illegible]. Il letto [illegible]. Accorsero i vicini, informato [illegible] per le necessarie constatazioni di legge. Furono interrogate molte persone e sarebbero state operate alcune [illegible].

ULTIME DI SPORT

L'Italia vince l'Egitto nelle gare di Foot-Ball delle Olimpiadi

(*Servizio speciale della Stampa*)

Anversa, 28, notte.

Il pubblico di Anversa che si era scarsamente appassionato alle ammirevoli gare di atletismo che si svolsero la scorsa settimana allo Stadium, ha invece nel pomeriggio di oggi dimostrato come il foot-ball sia popolare nel Belgio, perchè, malgrado il tempo freddo e nebbioso ed i numerosi acquazzoni che non cessarono di cadere ad intermittenza, più di ventimila persone riempivano l'immenso Stadium ed assistettero d'altronde ad interessantissime partite, ad un vero torneo che terminò con una grossa sorpresa: la sconfitta degli inglesi rimasti invincibili sino ad oggi, da parte dei norvegesi. La disfatta è stata d'altronde estremamente regolare.

La squadra inglese praticò il suo giuoco abituale di passaggi brevi, ben diretti ed effettivi, ma tutti i loro sforzi si infransero contro la tenuta della squadra dei norvegesi, composta di fortissimi e solidissimi giuocatori. Il giuoco aspro non fu mai brutale ed i norvegesi oltremodo abili effettuarono splendide combinazioni, assicurandosi un vantaggio nel secondo tempo, grazie ad un ardore incredibile ed alla loro grande decisione. La Spagna produsse un'altra sorpresa, sconfiggendo la Danimarca.

L'Italia si battè benissimo contro l'Egitto. Malgrado la resistenza degli avversari, che tentarono in tutti i modi di disputare il terreno, i nostri forti campioni riuscirono a segnare due goals ad uno. I nostri giuocatori furono molto applauditi e svolsero un giuoco corretto sotto tutti i rapporti e bene affiatato. Domani la squadra francese, che oggi non giuocò, per il forfait della Svizzera, come ieri ebbi a comunicarvi, si incontrerà colla nostra squadra. Ecco i risultati tecnici della giornata: Spagna 1, Danimarca 0, Norvegia 3, Inghilterra 1, Italia 2, Egitto 1, Czeco Slovacchia 7, Jugoslavia 0, Svezia 8, Grecia 0, Olanda 4, Lussemburgo 0.

La seconda giornata del remo è stata consacrata alle eliminatorie ed alle semi finali a 4 remi, ad 8 remi ed a 12 remi. Nella gara di «double scull» l'Italia riuscì prima e il Belgio secondo.

Classifica generale alle Olimpiadi

Canottaggio - Corsa a un rematore: Prima serie: 1.o Couple-Skiee.

Seconda serie: 1.o Evert Haiken (Olanda); 2.o Nino Castelli (italiano); 3.o Hallar (belga).

Corsa a due rematori - 1.o Baill.

Eliminatoria - Prima serie: 1.o Italia in 7'25" 3/5; 2.o Belgio in 7'37" 4/5.

Concorso ippico a Venezia

Venezia, 28, notte.

Il Comitato promotore del concorso ippico di Venezia, sotto gli auspici del Conte di Torino, del Duca di Pistoia e del Duca di Bergamo, riunitosi oggi deliberava lo svolgimento del concorso nei giorni 12, 14, 16, 17 e 19 settembre nel grande Stadio cittadino. I premi in denaro ammontano a lire trentamila, oltre sei coppe e numerosi oggetti.

La sesta tappa del Giro dei Tre Mari

Reggio Calabria, 28 notte.

Oggi si è svolta la sesta tappa del Giro dei Tre Mari, Cosenza-Reggio Calabria. Arrivarono: 1.o Lombardo; 2.o Pratesi; 3.o Alino; 4.o Bianco; 5.o Graduelli.

NOTE SPICCIOLE

Lega portinai. — Tutti i soci sono in dovere di partecipare all'assemblea generale che sarà tenuta la sera di martedì 31 corrente, alle ore 21.15, locale, nella sede di via S. Chiara, 17.

Unione del Lavoro. — Il Cons. Dirett. della Sezione Guerra è convocato per lunedì, alle ore 21 legali. Precise.

I salumieri, allo scopo di addivenire alla esatta e scrupolosa applicazione del riposo settimanale, hanno deliberato di chiudere i negozi nel pomeriggio della domenica e del mercoledì.

Concorso di canzonette piemontesi. — In occasione dei festeggiamenti che avranno luogo alla Barriera di Milano a favore del Gabinetto radioterapico per mutilati ed invalidi di guerra, è stato indetto un concorso di canzonette piemontesi per referendum pubblico. I premi sono stabiliti in: L. 300 al 1.o, L. 200 al 2.o, L. 100 al 3.o, L. 50 al 4.o. Le canzonette dovranno presentarsi entro il 15 settembre, p. v. presso il Comitato che ha sede in via Belmonte, 19, presso il signor Battaglia Giuseppe.

Società M. S. O. Valdocco. — Martedì, ore 20 solari, assemblea generale, massima importanza; valida con qualunque numero.

Agli aspiranti ammessi agli esami per conseguimento della patente di Segretario Comunale, si ricorda che le prove scritte si terranno nell'Istituto Professionale operaio in questa città, via Rossini, 18, nei giorni 1, 2, 3 settembre, alle ore 8.30. I candidati dovranno presentare una carta di riconoscimento o di identificazione personale, rilasciata dal Sindaco del Comune dove attualmente risiedono, giusta le istruzioni loro fornite dalla Prefettura con lettera che comunicava l'ammissione agli esami.

Portafoglio trovato. — Alla caserma dei carabinieri della Stazione Monviso, è depositato un portafoglio contenente documenti intestati all'operaio Domenico Lamperti. Avviso a chi l'ha smarrito.

Società di M. S. fra dipendenti del municipio. — Il tempo utile per l'iscrizione a socio scade il 31 corr.

Fascio impiegati delle pubbliche amministrazioni. — (Ex combattenti e mobilitati). - I soci sono convocati in assemblea straordinaria per le ore 21 di lunedì, 30 corrente, nel locale della Nazionale Combattenti, via Carlo Alberto, 41, per la trattazione di un importante ordine del giorno.

BORSE

BORSA DI TORINO

28 agosto 1920

Dopo un breve momento di incertezza il mercato ritornò sostenuto, specialmente per compere di artiglieria. In ripresa le Rubattino. Le Fiat pure ferme e con maggiore attività di transazioni. In chiusura alquanto in regresso su realizzi. Domandato le Beni Stabili. I Cambi invariati.

Consolidato 3 ½ cont. 71,40, 71,30 f. fp. 74,65, 71,30 fu. 71,60 — Banca d'Italia fp. 1250 — Banca Commerciale fp. 1030, 1030, 1032 — Credito Italiano fp. 761 — Banca Ital. di Sconto fp. 556 — Ferrovie Mediterranee fp. 176 — Ferrovie Meridionali fp. 465 — Rubattino fp. 721, 698, 710 — Nav. Alta Italia fp. 255 — Snia fp. 91 ½, 90 — Ansaldo fp. 160 — Ilva fp. 151,50 — Terni fp. 775 — Fiat fp. 752, 771, 775 — Ansaldo San Giorgio fp. 55, 54, 55 ½ — Spa fp. 150 — Tedeschi cont. 214 — Cotonifici Vicena fp. 161 — Eridania fp. 318, 317, 320 — Marconi fp. 229 — Beni stabili fp. 310, 309, 315.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 150,50 — Londra 77,95 — Svizzera 351 — New York 21,60 — Romania 48,50.

BORSA DI MILANO, 28 Agosto. — Consolidato 3 ½ 71,35 — Rendita Italiana 3,50 % 70,15 — Banca d'Italia 1245 — Banca Commerciale 1033 — Credito Italiano 760 — Banca Ital. di Sconto 553 — Banco di Roma 141 — Ferrovie Meridionali 463 — Ferrovie Mediterranee 176 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 712 — Lanificio Rossi 1150 — Cotonificio Cantoni 730 — Cotonificio Veneziano 168 — Miniere Elba 209 — Acciaierie Terni 781 — Officine Meccaniche 80,50 — Breda 231 — Ansaldo 160 — Montecatini 165 — Soc. Metallurgica Italiana 151 — Edison 551 — Adriatica Elettrica 169 — Vizzola 910 — Marconi 231 — Nav. Alta Italia 252 — Industria Zuccheri 340 — Raffinerie Lig.-Lomb. 353 — Eridania 320 — Distilleria Italiana 127 — Conceria 307 — Esp. Italo-Americana 835 — Beni stabili Roma 301 — Fiat 770 — Isotta 56 — Ilva 151.

Cambi: Francia 150,60 — Svizzera 351,50 — Londra 77,95 — New York 21,59.

BORSA DI GENOVA, 28 Agosto. — Rendita Italiana 3,50 % 70 — Consolidato 5 % 71,35 — Banca d'Italia 1250 — Banca Commerciale 1031 — Credito Italiano 760 — Banca Ital. di Sconto 552 — Banco di Roma 140 ½ — Ferrovie Meridionali 465 — Ferrovie Mediterranee 176 — Rubattino 710 — Eridania 320 — Raffinerie Lig.-Lomb. 353 ½ — Industrie 315 — Acciaierie Terni 779 — Ansaldo 160 ½ — Miniere Elba 209 — Ilva 151 ½ — Nav. Alta Italia 251 — Fiat 770 — Marconi 219 — Lloyd Sabaudo 313 — Ferriere Voltri 350 — Metalli 16 — Siles 150 — Italia 72 — Semoleria 345.

Cambi: Francia 150,50 — Londra 78,95 — New York 21,60.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 28. — Rendita Italiana 3,50 % 69,93 — Consolidato 5 % 71,32.

LA MEDIA DEI CAMBI

Cambio su Parigi 150,41 — Id. su Londra 77,18 — Id. su Svizzera 364,75 — Id. su New York 21,56 — Oro 306.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 28. — Cambio su Berlino 13,50 — Id. su Vienna 2,77,50 — Id. su Londra 21,71 — Id. su Francia 42,57 ½ — Id. su New York 6,00,75 — Id. su Italia 28,23 ½.

BORSA DI LONDRA

Londra, 28. — Argento in verghe 58 5/8 — Cambio su Italia 76,62 ½ — Cheque su Italia 76,62,5 — Cambio su Parigi 51,15 — Id. lungo termine 51,15 — [illegible]

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia comica [illegible]). — Ore 15: «Io ed il mio sosia» di P. Vecchietti; ore 21,15: «Nelly Roger» comm. di Hennequin e Weber.

ALFIERI (Compagnia d'operette Luigi Maresca). — Ore 15 e 21,15: «Amore sulla neve» operetta di Bennati.

CARIGNANO (Teatro dei piccoli). — Ore 15: «Pinocchio» fiaba musicale di Giannetti; ore 21,15: «Cinghia e la comare» dei fratelli Ricci.

BALBO (Stagione lirica). — Ore 15: «Rigoletto» opera di G. Verdi; ore 21,15: «Carmen» opera di Bizet.

TEATRO DEL POPOLO — Ore 15,30: «L'onore» commedia di Sudermann; ore 21: «I cattivi pastori» commedia di Mirbeau.

PARCO MICHELOTTI — Ore 16 e 21,15: «Fregoli».

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Via [illegible]) — Varietà di prim'ordine.

LA TEMPERATURA

La Stazione Fiardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 744.

Temperatura massima del giorno 27 + 25,5

Temp. minima della notte dal 27 al 28 + 11,0

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 28 Agosto 1920

TORINO	69	19	6	1	59
BARI	55	18	88	11	75
FIRENZE	11	46	28	80	6
MILANO	62	58	32	64	36
NAPOLI	52	66	5	82	32
PALERMO	90	50	15	48	76
ROMA	86	22	50	26	79
VENEZIA	75	21	8	52	30

Porza Giovanni, gerente.

Oggi alle ore 5, dopo breve malattia sopportata con esemplare rassegnazione, assistito dai suoi cari, munito dei Sacri Carismi, confortato dalla Benedizione Speciale del Santo Padre e di Mons. Vescovo, rendeva la sua bell'anima a Dio il

Sac. Mons. REY Cav. FELICE

Vicario Foraneo di Trivero Matrice
Cameriere Segreto di S. S.
d'anni 72

Angosciati ne danno il triste annunzio:
la sorella LUIGINA col marito ZEGNA LUIGI e figlio FELICE;
la zia VIRGINIA COSTA Ved. COSTA e famiglia;
i parenti tutti.

Trivero, 28 agosto 1920.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo martedì 31 corr. alle ore 10,30 (legali).

Serva la presente di ringraziamento a quanti vorranno partecipare alla mesta funzione e al dolore dei congiunti.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviar fiori.

Impresa Funebri Ivaldi Davide - Biella.

Dopo indicibili sofferenze spirava sabato alle ore 12 nel bacio del Signore

GIACOMO VIALE

Invocando una prece per l'anima cara ne danno lo straziante annunzio i figli, il genero, la nuora, la cognata GHIAZZA ved. MAROCCO, la zia, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 30 corrente alle ore 9 (legali) partendo da Piazza Emanuele Filiberto, N. 1.

Si omettono partecipazioni speciali.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. [illegible]

Venerdì tornava in Cielo l'angioletto

CARLA MARNA
di giorni 8

Angosciatissimi, ne comunicano la dolorosa perdita i genitori GIUSEPPE e MARIA ROBINI; i nonni, gli zii ed i parenti tutti.

L'accompagnamento avrà luogo domenica, 29 corrente, alle ore 11 (legali), partendo da corso Francia, angolo piazza Statuto (Stazione ferroviaria di Rivoli).

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. [illegible]

Tributo solenne in memoria del suo diletto marito

EDOARDO VERNA

troppo presto rapito al suo affetto, la vedova MARIA MARGRITA ricorda che lunedì, 30 agosto, ore 9 (legali), nella Chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta), verrà celebrata una messa anniversaria.

Sentite grazie a chi vorrà intervenire.

MARIA BOGGIO Ved. GIBELLO, coi parenti tutti, partecipa la morte avvenuta il 27 corr. a Tiaret (Algeria) di suo fratello 20019

LUCA BOGGIO-CAROCCA

L'ASSOCIAZIONE IMPIEGATI FIAT ha il dolore di partecipare il decesso del socio Signor

RAVIZZA ACHILLE

avvenuto il 27 corrente.

I funerali avranno luogo il 29 corr. alle ore 10 (legali), partendo da via Montanaro, 25 (Barriera Milano). 20079

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.

GLI OBBIETTIVI DELLA "FIERA NAVIGANTE ITALIANA"

Itinerario: NAPOLI - TUNISI - ALGERI - TANGERI - CASABLANCA - LISBONA - BARCELLONA - MARSIGLIA - GENOVA

CARTA DEL MAROCCO

GIBILTERRA · TANGERI · Ceuta · Larache · ORAN · ALGERIA · Oudjda · Taza · Rabat · CASABLANCA · Mekines · FEZ · Mazagan · Safi · Marrakech · Mogador · Agadir

Telegramma ufficiale pervenuto al Comitato:

CASABLANCA (Maroc) 397 - 22 - 6 Juillet 17h 30

Merci che troveranno mercato aperto e forti compratori: Macchine agricole, per frigoriferi, per segherie - Macchine a gas povero - Automobili e Camions - Trattori - Utensileria - Materiale ferroviario - Macchinario ed attrezzi per Miniere - Macchine ed attrezzi edilizia - Legno - Cemento - Marmi - Vetri per finestre - Specchi - Bicchieri - Pettini - Coltellerie - Posaterie - Porcellane e terraglie a colori vivi - Articoli in ferro smaltato e ferro stagnato - Martelli - Cazzuole - Trapani - Tutti gli articoli inerenti all'elettricità dalla dinamo alla lampadina - Vini Chianti e Spumante - Vermouth - Conserva pomodoro - Biscotti - Dolciumi e confetture - Cotonate specialità italiana «rigatino» (piqué) in vari colori - Indiana - Cotonale stampate altezza 70 cm. - Satinati doppi e leggeri - Filo cotone mercerizzato a colori vivi - Filati cucirini - Fazzoletti di seta per copricapo - Stoffe lana su feltro colori vivi - Tappeti per preghiera in grosso feltro - Seterie leggere - (Seteria italiana arriva al Marocco da Londra aumentata delle spese e dei cambi) - Tappeti (moquettes) - Ferri e ghise - Letti in ferro e ottone - Oreficerie e gioiellerie - Profumi - Saponi - Candele - *Osservatorio Commerciale I. I. I.*

Per iscrivere i "campioni" a bordo del "Trinacria", i fabbricanti italiani interessati non hanno che da rivolgersi al COMITATO della FIERA CAMPIONARIA NAVIGANTE - Piazza Cavour, 5 - MILANO. — Quota d'iscrizione L. 5000 comprese tutte le spese di installazione a bordo, trasporto marittimo, esibizione, decorazione, luce, sorveglianza, ecc. — Nessuna percentuale di alcun genere per le trattative e gli affari conclusi è dovuta al Comitato, la cui opera è totalmente disinteressata.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

[illegible]

Offerte d'impiego

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

[illegible]

Domande d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

[illegible]

Società, capitali, rilievi e cessioni d'azienda

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

[illegible]

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

[illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

[illegible]

Camere mobiliate e pensioni

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

[illegible]

Torino, 1926. — Tip. FRASSATI & C.